

Le nuove del Pais

**BOLLETTINO DEL DECANATO
DI LIVINALLONGO 32020 BL-I**

Is. Tribunale di Belluno n. 4/82 - Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, c. 2, NE/BL - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa
Direttore redazionale don Andrea Constantini - Resp. ai sensi di legge don Lorenzo Sperti - Impaginazione Antonio Genuin - Stampa Gruppo DBS-SMAA srl, Seren del Grappa (BL) - Coordinamento: Lorenzo Vallazza e Giulia Tasser
Per comunicare con la redazione e proporre i propri contributi (articoli, foto o altro materiale) inviare una email a: lenuovedelpais@gmail.com - Per sostenere la redazione e la stampa de "Le nuove del Pais": ccp 39808548

NATALE: LA TENEREZZA DI DIO CHE RINNOVA LA NOSTRA SPERANZA

Un augurio per il cammino del 2026

Il Natale è un tempo che ci invita a fermarci, a fare silenzio e a guardare in profondità. In mezzo alle luci, ai preparativi e agli incontri, il cuore del Natale rimane un annuncio semplice e sconvolgente: Dio si è fatto uomo, ha scelto di nascere nella povertà e nella fragilità, per dirci che nessuna vita è lontana dal suo amore. A Betlemme, nella mangiatoia, Dio entra nella storia con la delicatezza di un Bambino e ci mostra il suo volto di Padre misericordioso.

Contemplare il Bambino Gesù significa riscoprire un Dio che si avvicina senza clamore, che non giudica ma accoglie, che non esclude ma chiama tutti. Egli viene a visitarci là dove siamo, nelle nostre famiglie segnate da affetti e preoccupazioni, nelle nostre comunità con i loro limiti e le loro ricchezze, nelle nostre storie personali, talvolta stanche o ferite. Il Natale ci ricorda che Dio non si stanca di venirci incontro e di ricominciare con noi.

In questo tempo lo sguardo si apre anche al nuovo anno che sta muovendo i suoi primi passi. Il 2026 si presenta come un cammino ancora da percorrere, con giorni sereni e altri più impegnativi, con sogni e timori, con attese e responsabilità. Come credenti, sappiamo però che il futuro non è mai un salto

nel vuoto: il Signore che nasce a Natale è lo stesso che ci accompagna ogni giorno, che cammina davanti a noi e ci sostiene nei momenti di incertezza.

Il passaggio al nuovo anno è un'occasione preziosa per ringraziare il Signore

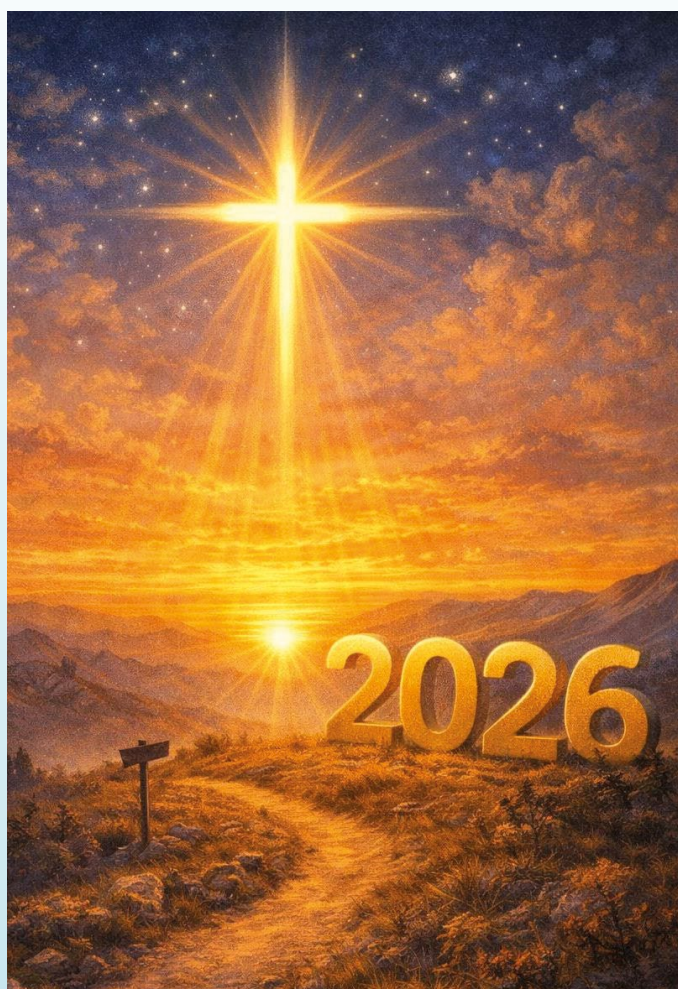
per il bene ricevuto e per affidargli ciò che ancora ci pesa nel cuore. È anche un tempo favorevole per rinnovare il nostro desiderio di essere una comunità viva, capace di testimoniare il Vangelo nella semplicità della vita quotidiana. In un mondo spesso segnato da fretta, divisioni e solitudini, siamo chiamati a essere segni concreti di fraternità, di ascolto e di speranza.

Il Natale ci insegna che Dio opera attraverso ciò che è piccolo: un gesto di attenzione, una parola buona, una presenza fedele. Anche nel 2026, il Signore continuerà a chiederci di costruire il suo Regno a partire dalle relazioni, dalla cura degli ultimi, dalla disponibilità a servirci gli uni gli altri con amore sincero.

A tutta la nostra comunità parrocchiale, alle famiglie, agli anziani, ai giovani, ai bambini e a quanti attraversano momenti di prova, giunga un augurio colmo di affetto: che questo anno porti nel cuore di ciascuno la pace che viene da Dio e che il 2026 sia un tempo benedetto, abitato dalla fiducia, dalla solidarietà e dalla gioia del Vangelo.

Il Bambino di Betlemme ci accompagni nel cammino che ci attende e ci doni la grazia di riconoscerlo presente in ogni giorno della nostra vita.

Il decano don Andrea



VITA DELLA COMUNITÀ

Benedizione delle famiglie 2026

Carissimi parrocchiani, la visita e la benedizione alle famiglie è una preziosa tradizione che mantiene inalterato il suo valore ed **ha un significato importante**: Gesù, attraverso la sua Chiesa, viene a visitarci e a portarci la gioia e la pace che solo Lui può donare. Non la pace che con tanta fatica cerca il mondo ma quella di Gesù.

Infatti, dice così nel Vangelo di Luca: «In

qualunque casa entriate, prima dite Pace a questa casa» (Lc 10, 5), ed entrando nel cenacolo a porte chiuse la sera della resurrezione esclama: «Pace a voi!» (Gv 20,19).

Il motivo della benedizione è aumentare la nostra fede tra i suoi membri e renderli una benedizione gli uni per gli altri. «Ecco quant'è buono e quant'è piacevole che i fratelli vivano insieme!» (Salmo 132, 1). Desidero invitare tutti voi, nella libertà

certo di ciascuno, a custodire e proteggere questa bellissima tradizione dell'incontro con Gesù, attraverso la Chiesa, nelle vostre famiglie e nelle vostre case. Che Gesù sia presente in ogni momento della vita, aumenti la fede e l'amore vicendevole tra di noi.

Santa benedizione a tutte le nostre Famiglie. Che il Signore vi benedica.

Don Andrea

Porterò la benedizione nella vostra famiglia il giorno:

Lunedì 9 marzo dalle ore 9:00 e nel pomeriggio dalle 14:00: Digionera.

Martedì 10 marzo dalle ore 14:00: Bivio, Costa di Salesei, Costa di Pian, Salesei di Sopra N° 4, 5, 6, 7.

Mercoledì 11 marzo dalle ore 14:00: Salesei di Sotto N° 27, 28, 30, 75, 78, 37, 39, 40, 43, 44, 79, 80, 87.

Giovedì 12 marzo dalle ore 14:00: Sottocrepa – Foppa – Retiz – Colsottochiesa – Gruopa.

Venerdì 13 marzo dalle ore 9:00 e dalle ore 16:00: Salesei di Sotto N° 81, 82, 83.

Lunedì 16 marzo dalle ore 9:30 e poi nel pomeriggio dalle ore 15:00 a Pieve.

Martedì 17 marzo S. Messa

ore 8:30 ad Andraz poi segue la benedizione delle famiglie di Andraz ai Numeri: 5, 6, 9, 44, 41, 28, 24. Dalle ore 14:00: rimanenti famiglie di Andraz.

Giovedì 19 marzo dalle ore 14:00 Castello e Cernadoi.

Venerdì 20 marzo S. Messa ore 16:00 a Larzonei - poi segue la benedizione delle famiglie di Larzonei.

Lunedì 23 marzo dalle ore 14:00: Sorarù numeri 57, 58, 60/A e B.

Martedì 24 marzo dalle ore 14:00: Sorarù numeri 66, 67, 68, 69, 70.

Mercoledì 25 marzo dalle ore 9:30 e poi nel pomeriggio dalle ore 14:00 a Brenta.

Giovedì 26 marzo dalle ore 14:00 a Livinè.

Venerdì 27 marzo dalle ore 16:00 Palla e Agai.

Mercoledì 8 aprile dalle ore 9:00 benedizione a Corte. Dalle ore 14:00 a Contrin, Sief, Lasta e Federa.

Giovedì 9 aprile dalle ore 14:00 Ruaz, Pezzei, San Giovanni e Fossal.

Venerdì 10 aprile a Renaz S. Messa ore 8:30 segue la benedizione a Renaz e Crepaz. Nel pomeriggio dalle 14:00 a Le Roe.

Martedì 14 aprile dalle ore 14:00 ad Alfauro.

Mercoledì 15 aprile dalle ore 14:00 benedizione a Masarei e Chertz.

Giovedì 16 aprile dalle ore 9:00 e poi nel pomeriggio dalle ore 14:00. Pé d'Ornella, Quel-

lecasa, Col d'Ornella, Pescosta e Pallua.

Venerdì 17 aprile dalle ore 9:30 Campi Plaiaz e via Mesdì dal n. 1 al n. 16. Nel pomeriggio dalle ore 14:00: via Mesdì dal n. 24 al n. 65 e via Freine.

Martedì 21 aprile dalle ore 9:30 restanti famiglie di via Mesdì e Paluacia. Dalle 14:00 Precumon, Pallua e Glieria.

Mercoledì 22 aprile dalle ore 9:30 via Boè e Pradat. Nel pomeriggio dalle 14:00 via Collesel.

Giovedì 23 aprile dalle ore 14:00 a Varda e Campolongo.

(Il programma può subire qualche variazione o modifica a causa di possibili imprevisti, funerali o altro).

Oroscopo 2026

«Se siete nati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre, voi siete sotto il segno della grazia di Dio» (Tito 2,11)

Astro dominante: la brillante stella del mattino, Gesù Cristo, "il sole che sorge, che verrà a visitarci dall'alto." (Luca 1,78)

In amore: sempre felici di essere amati, perché nulla "potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore." (Romani 8,39)

I vostri viaggi: "L'Eterno custodirà la tua partenza e il tuo arrivo, da ora e per sempre." (Salmo 121,8)

La vostra salute: "Non angustiatevi per nulla" (Filippesi 4,6). "Certa è questa parola: Se moriamo con Lui, vivremo anche con Lui." (2 Timoteo 2,11)

Il vostro denaro: "Dio colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza." (Filippesi 4,19)

Avvenimenti internazionali: voi "sentirete parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine." "Fratanto il Vangelo del Regno di Dio sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti." (Matteo 24,6 e 14)

Avvenimenti particolari: il mio destino "è nelle tue mani" (Salmo 31,16). "Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio." (Romani 8,28)

Le “Donne del Martedì”: mani operose e cuori missionari

Una delle realtà più belle del nostro paese è il “Gruppo del martedì”, un folto sodalizio di donne volenterose che, con abilità e passione, si ritrovano ogni autunno per realizzare le tradizionali *gherlân-de per i morc*.

Questa iniziativa affonda le sue radici nell'intuizione avuta anni fa dalla cara e solerte suor Celestina Sperandio, delle “Discepolo del Vangelo”, ed è stata poi portata avanti con dedizione dalla nostra Eleonora Maso. Da tempo, Eleonora rappresenta lo stimolo e il collante del gruppo, coordinando le attività con uno spirito di gioiosa fratellanza.

Anche quest'anno il laboratorio creativo è stato ospitato nella sala della canonica di Arabba. Qui le nostre artiste si sono alternate con ritmo instancabile: il primo gruppo si è ritrovato nel pomeriggio per dare forma alle ghirlande, intrecciando i vimini che vengono ricoperti con la stoffa e poi con i ramoscelli sempreverdi legati man mano con lo spago; il secondo gruppo è subentrato la sera per decorarle con bacche, pigne, fiori e altri ornamenti. Ad alcune donne, tra le più esperte, viene richiesto di realizzare anche la bella ghirlanda, con le roselline bianche e rosse in carta crespata incerata, per il monumento dei caduti in piazza di Pieve e, in seguito, la ghirlanda dell'avvento per la chiesa decanale.

Il risultato è, come sempre, eccezionale. La qualità del lavoro è tale che le composizioni – spesso prenotate con largo anticipo – sono richiestissime e vanno letteralmente a ruba.

Un aspetto particolarmente toccante di questa attività riguarda le ghirlande realizzate appositamente per le tombe dei defunti i cui congiunti sono lontani o impossibilitati a curarle. In occasione di *Vignissânt*, queste sepolture vengono “adottate” dalle volontarie, che diventano così veri e propri “angeli del cimitero”, garantendo a ogni tom-



Un momento di fraternità per le nostre volontarie al termine dei lavori: una rappresentanza del Gruppo si ritrova nella casa delle Discepolo del Vangelo a San Giovanni, custodi storiche di questa bellissima iniziativa parrocchiale.

ba un segno di bellezza e di ricordo.

L'operato del gruppo riveste inoltre una profonda importanza sociale: l'intero ricavato è infatti devoluto in beneficenza per scopi missionari e umanitari. Quest'anno, la produzione ha raggiunto i 230-240 pezzi tra ghirlande, composizioni e

ventagli, permettendo di raccogliere la significativa cifra di 3.100 euro. Tale somma verrà ripartita equamente tra diverse realtà e persone impegnate nel bene: suor Laura, Lucia, suor Agnese, l'Albania, Mussoi, don Andrea, la Patagonia (per il fratello missionario di suor Francesca) e padre Abraham.

Alle “Donne del martedì”, così come a tutti i gruppi di volontariato che arricchiscono la nostra comunità, va il plauso sincero della parrocchia.

Un grande *Diovelpaie* per il costante e prezioso impegno profuso a favore del prossimo.

Stella

L prejepio nte festil

sa Daghè... e... jun Fopa



che à da ci fè con noste tradizion, massarie o laour da nzacan.

L bel eemple l é sté tout su per l secondo ann ence jun Fopa, grazie a la creativité e al laour del Clelio Costa. Festis n é feter nte ogni vijinánza. Podèssa ester na bela idea chèla che vigniuna se diebe da fè per l abeli co nen prejepio e po mète a jì n percors per i vijité duc cànc.

Da oramei n valguagn agn la frazion de Pala-Daghè l'è nvié via la bela scomenciadiva de njignè ca l prejepio ntel festil sa Daghè. Chi che s'è pensé, l Fabio Cru davántfora auna a la Marieta Birta, ogni viade i se cruzia de mète velch de nuof la-prò, ma tres co nen liam o velch



La "Missa S. Cecilia" unisce bande e cori del Decanato



La grande orchestra con la Banda da Fodom e tutti i cori del Decanato durante l'esecuzione della Missa S. Cecilia di Jacob de Haan.

Una sola voce, un'unica armonia: da Fodom a Colle Santa Lucia la musica si è fatta preghiera sabato 22 novembre nella chiesa di Pieve di Livinalongo, dove una grande orchestra composta dalla Banda da Fodom e dai cori del Decanato di Livinallongo ha eseguito la *Missa S. Cecilia* di Jacob de Haan, in onore della patrona della musica.

L'iniziativa, promossa dalla

Banda da Fodom, ha rappresentato il momento conclusivo dei festeggiamenti per il ventennale dalla fondazione del sodalizio musicale. Attorno all'altare si sono strette quasi cento persone tra musicisti e cantori: i cori parrocchiali di Arabba, Pieve e Colle Santa Lucia, il Coro Fodom, il Coro Femminile Col di Lana e l'Ensemble "Kropyva". Un evento che ha richiamato alla memo-

ria un'esperienza analoga di circa quindici anni fa, quando le stesse realtà si cimentarono insieme nella *Missa Pro Pace* di Andrea Carnevali.

«Sono orgoglioso di essere decano di due comunità capaci di esprimere così tante realtà musicali», ha esordito all'inizio della celebrazione il parroco don Andrea Constantini, che nell'omelia ha ricordato come «la musica non sia solo un'ar-

te umana, ma un linguaggio spirituale capace di toccare le corde più profonde della vita». La liturgia cristiana – ha sottolineato – ha sempre riservato un posto centrale al canto, non per semplice ornamento, ma perché aiuta il popolo di Dio a pregare insieme: «Non è tecnica o intrattenimento, ma un modo per elevare l'anima. E quando l'anima canta, Dio ascolta».

CONTINUA A PAG. 5 ►



Da sinistra: Giuliano Federa (direttore Banda da Fodom), Mattia Troi (direttore coro parrocchiale di Colle S. Lucia), Roberto Marchione (direttore Ensemble "Kropyva"), don Andrea Constantini, Chiara Casazza (presidente Coro Femminile Col di Lana), Oscar Nagler (organista), Lorenzo Vallazza (direttore Coro Fodom), Denni Dorigo (direttore Coro parrocchiale S. Iaco).



La Banda da Fodom consegna un presente a tutte le realtà musicali di Fodom e Colle per il ventennale. Da sinistra: Giuliano Federa, Marilena Dander (Coro parrocchiale di Arabba), Simona Crepaz (Gruppo Folk Fodom), Lorenzo Pellegrini (presidente Coro Fodom), don Andrea Constantini, Chiara Casazza (Coro Femminile Col di Lana), Stella Palla (presidente Coro parrocchiale S. Iaco), Mattia Troi (direttore Coro parrocchiale di Colle S. Lucia).

In Memoria di Lara De Cassan

Ciao Lara

A volte la vita ci toglie qualcuno troppo presto, e il cuore non trova pace. Ma poi, nel silenzio, arriva una voce lieve: «Non piangere per il tempo che non ho avuto. Guarda la luce che ho lasciato».

Ci sono anime che restano solo per poco, ma nel loro passaggio illuminano per sempre chi rimane. Sono anime che non hanno bisogno di stare a lungo, perché hanno già imparato ciò che noi ancora cerchiamo: la bontà, la semplicità, l'amore puro.

Così vogliamo pensarti, Lara: come un'anima luminosa, tornata a casa dopo aver compiuto la sua missione. Hai toccato i cuori, insegnato dolcezza, fatto del bene senza clamore. Il tuo cammino terreno è stato breve, ma colmo di senso.

Noi, del Gruppo "Insieme si può", vogliamo dirti grazie. Sei stata con noi fin da ragazza, un tassello prezioso, una di quelle persone che non dice mai di no, che porta entusiasmo, energia, sorrisi. Ogni volta che c'era da rimboccarsi le maniche tu c'eri. E la tua presenza dava forza a tutte noi. Hai donato tanto, sempre. E hai donato nel modo più bello: coinvolgendo i tuoi bambini, insegnando loro il valore dell'aiuto, del guardare all'altro, del mettersi

a disposizione. È il regalo più grande che potessi lasciargli: un esempio concreto di amore e solidarietà.

Oggi, nel dolore, ci sentiamo più unite che mai. Ci portiamo nel cuore ciò che hai seminato, e speriamo di poter restituire – se non a te, che sei volata oltre – almeno una piccola parte a chi hai amato.

Alla tua famiglia, ai tuoi piccoli: noi ci saremo. Sempre. Per qualsiasi cosa. Il nostro Gruppo sarà per loro casa: un luogo dove saranno accolti, ascoltati, sostenuti. Perché "Insieme si può" non è solo un nome: è uno spirito che non conosce confini. E tu ne sei stata un esempio puro.

Nei prossimi mesi porteremo avanti il progetto che avevamo pensato anche insieme a te: la realizzazione di un pozzo d'acqua in Uganda. Ora quel pozzo sarà dedicato al tuo nome. Perché tu sei stata acqua: hai dissetato, rinfrescato, portato vita. E la cosa più bella che stiamo vedendo ora è che, anche se tu non sei più qui, continui a muovere il bene. Tante persone ci stanno contattando per sostenere il progetto: è la tua traccia, la prova del seme buono che hai lasciato. Hai vissuto come hai amato: in silenzio, con dolcezza, metten-

Ciao Lara,

nos de la clasce del 1988 da Fodom volon te ringrazié de cuor per dut el temp che on podù passé con ti. Son cherscius duc auna e nte duc sti agn n on fat de cote e de crue!

Bele da piccola, col tuo bel modo de fè, te ciafiàve a ne lié duc auna e a ne trasmète legrèza.

Ence col passé del temp, con dute le robe che t'ave da fè, ntra laour e fameia te ie tegnive damac a tua clasce e a organisé velch da podei sté auna. Te ne portàve tres na bona luna e t'ave dagnèra en sorijo da ne scinché. Te te n es juda massa bonora, ma chël che t'as scinché a duc nte tua vita sun sta tiera l é sté velch de profundo e speciale.

No te desmentiaron mei!

Chi de la clasce del 1988 da Fodom



Festa dei coscriti. La Lara l é la pruma a mán ciampa.

do il cuore prima di tutto. E di questo ti saremo sempre grate.

Ora sei ovunque: nel vento che accarezza, nel sorriso dei tuoi bambini, in ogni gesto d'amore che continuerà grazie a te. Le anime come la tua non scompaiono: si espandono. E

dalla luce che ti appartiene, continui a proteggere e a ispirare chi ha avuto la fortuna di incontrarti.

Grazie, Lara. Per ciò che sei stata. Per ciò che resterà.

*Le tue amiche del Gruppo
ISP Fodom*

DALLA PAG. 4 ►

La "Missa S. Cecilia"

Nel corso della predica, don Andrea ha poi ripercorso i vent'anni della Banda da Fodom, «che ha saputo essere voce della comunità nelle feste, nelle celebrazioni, nei momenti importanti e talvolta anche in quelli più difficili». Durante la preghiera dei fedeli è stato rivolto un pensiero commosso a Lara De Cassan, la giovane albergatrice scomparsa in vacanza a Sharm El Sheikh, madrina della bandiera della Banda: «Sarebbe stata orgogliosa di festeggiare questo traguardo».

Profonda l'emozione susci-

Tutti i brani della Messa sono disponibili gratuitamente qui:



tata dall'esecuzione dei cinque movimenti della *Missa - Kyrie, Gloria, Sanctus, Benedictus e Agnus Dei* – che molti dei fedeli presenti hanno definito "da brivido", confessando di non aver trattenuto qualche lacrima.

Al termine della celebrazio-

ne, don Andrea ha voluto ringraziare con un omaggio tutti i gruppi musicali delle due comunità e quanti, con il canto, accompagnano le celebrazioni: «Ciò che l'uomo fatica a unire, spesso riesce a farlo la musica». Anche al parroco è stato consegnato un significativo presente da parte dei musicisti, in segno di riconoscenza per l'attaccamento e la dedizione dimostrati verso la comunità.

La festa è poi proseguita nella sala parrocchiale, con un momento conviviale, durante il quale la Banda da Fodom ha consegnato un ricordo dell'evento a tutte le realtà coinvolte. Soddisfatto il direttore Giulia-

no Federa, che ha tracciato un bilancio delle quattro iniziative organizzate per il ventennale: «Molto diverse tra loro – ha spiegato – dal concerto con la Banda di Feltre, musicalmente di altissimo livello, al teatro musicale *I musicanti di Brema* con i ragazzi delle scuole, per avvicinarli alla Banda; dal tendone di Ferragosto, fondamentale per sostenere le attività, fino a questa Messa, vera ciliegina sulla torta, che ha superato ogni aspettativa. Ringrazio di cuore tutti i cori che hanno sacrificato tempo e progetti per costruire qualcosa di comune».

SoLo

DALLA SOFFERENZA DEL MONDO A UNA PROMESSA D'AMORE

Una benedizione tra le montagne di Fodom

Ricordo che la prima volta che sentii la parola “Cisgiordania” era circa 30 anni fa.

Credo che fosse in un giorno di ottobre, quando il sole inizia ad entrare un po' più radente nella *stua*. Ero davanti ad una bella cotoletta e per motivarmi a seguire il TG che il papà quasi sempre accendeva ai pasti, cercai di concentrarmi nella notizia, ma ne ricavai la distratta conclusione che doveva essere una delle tante rivolte tra gruppi armati estremisti in situazioni politiche complicate.

L'argomento cadde nell'oblio per me fino ad un giorno di ottobre del 2023, quando il tema tornò alla ribalta sulle notizie.

Da padre di tre figli, con maggiore apprensione verso il futuro del mondo e in procinto di fare il Presepe e spiegargliene il significato, fui spinto ad approfondire la storia della Terra Santa. Fu così che lessi che dal 1948 il popolo palestinese, che viveva da millenni nella sua terra di Palestina, fu sfrattato in territori sempre più marginali e poveri che divennero poi la Cisgiordania con Gerusalemme Est e la Striscia di Gaza. Iniziò una progressiva ma feroce persecuzione da parte del neonato stato di Israele, con ogni tipo di privazione: delle terre, di una grande cultura millenaria, della casa, di ogni diritto umano fondamentale.

Leggendo il libro della relatrice ONU Francesca Albanese “Quando il mondo dorme”, non potevo capacitarmi di tanta ingiustizia proprio nella culla della nostra religione, ma di pari passo nasceva in me una nuova consapevolezza: la mia “normalità”, diventava una gratitudine per tanta buona sorte e di pari passo sentivo il bisogno di dedicare parte del mio tempo a seguire le voci di tanti papà affranti e di tanta popolazione praticamente isolata nel frastuono del caotico dinamismo della società occidentale.

In questa amarezza arrivò anche una luce, nella persona di Don Nandino Capovilla, parroco di un quartiere difficile a Marghera che venne a fare una serata alla palestra Vertik Area di San Tomaso invitato dalla guida alpina Valerio Scarpa, per presentare il suo libro “Sotto il cielo di Gaza”. Da anni attivo in Terra Santa e nei temi sociali, ci raccontò come gran parte di questo popolo fosse stato relegato nella Striscia di Gaza, allora 2,1 milioni di persone in un lembo di 41 x 10 km e ora dopo i recenti fatti militari, su una

superficie di fatto dimezzata e senza alcun servizio dignitoso.

Non viene spontaneo per noi che viviamo in una terra di tanta bellezza, immersi in ogni comfort e lusingati da turisti da tutto il mondo che vogliono visitarla, avvicinarci a queste quotidianità di sofferenza tanto distanti ma sempre più presenti.

Eppure anche le Dolomiti non sono state da sempre la patria del Sellaronda, come ci testimonia il crocifisso della chiesa di Corte, sopravvissuto per miracolo ai

fino alla chiesa di Pieve come simbolo di una luce di speranza e di consapevolezza, con l'augurio di illuminare la nostra coscienza, l'esistenza di chi ci è vicino ma anche di chi soffre in silenzio in tutto il mondo.

Tornando a me, con nuovi sentimenti e dopo tanti anni insieme a Marta, sentivo che era il momento di ricevere la benedizione, e così condivisi con Don Nandino il mio intento.

Mancava il posto per avvallare tale momento e ovviamente, trattandosi di una questione di “cuore” non fu difficile trovarne l'ispirazione.

Personalmente mi sono sempre sentito attratto dalla terra di Fodom perché ho sempre apprezzato quel dare e ricevere presenti nella cura dell'ambiente.

I prati di Fodom sono sempre stati per me un sogno fin dalle prime volte che con la mia motoretta iniziavo ad assaporare i primi sensi di libertà salendo da solo o con gli amici al Col di Lana a seguire ricerche storiche e a beneficiare dei suoi panorami.

Alla ricerca di un luogo appartato in quota, fu proprio la Chiesa di Corte ad evocarci quel senso di spiritualità e protezione che stavamo cercando, con un bel giardino curato e le panchine, il Civetta e la Marmolada a fare da testimoni, e l'accoglienza di trovarla in quel

momento aperta come un santuario, un rifugio per ogni anima che voglia elevare liberamente la sua preghiera verso il cielo.

Con il senno di poi, forse non è stato neanche un caso che proprio un mio caro amico dei tempi del collegio a Belluno, Erwin, abitasse proprio lì vicino.

In più, volgendo lo sguardo, anche una fila svolazzante di preghiere tibetane! Da appassionati di scalate anche questa presenza Himalayana ha fatto colpo su di noi.

Tutto emanava calore, luce e fiducia, a partire da Don Andrea che ha accettato di ospitare il matrimonio e da Rosanna che ci ha accolto e aiutato al meglio.

Un grande Grazie anche a mia cugina Sara che ha decorato con tanto amore e impregiosito la chiesa con la vegetazione di alta montagna.

E un grande grazie alla terra di Fodom che ci ha dato e continua a regalarci tante emozioni e che da ora conserverà per sempre un momento così importante della nostra vita, *sa La Court*.

Francesco con Marta e i piccoli Maddalena, Gabriel e Hannes – Sottoguda



Francesco e Marta, sposi a Corte l'11.10.2025.

bombardamenti in un tempo molto buio per la nostra terra, che ha potuto guardare con fiducia al futuro dopo una faticosa ricostruzione grazie alla fermezza della volontà di Fodom.

L'esempio della riscossa della terra di Fodom alla guerra è per noi luce di speranza, come ci ricorda anche il detto latino *frangar non flectar* scritto lungo il sentiero sotto alla chiesa di Corte: mi spezzo ma non mi piego, un monito a perseguire le più alte doti di integrità morale davanti ad avversità apparentemente insormontabili.

Per il popolo palestinese una fiducia nel futuro era data dalla vendita di prodotti agricoli grazie al loro straordinario talento nel saper coltivare una terra non facile, e nella vendita di manufatti e di souvenir, che grazie ai turisti che seppure con difficoltà entravano in Terra Santa, potevano garantire condizioni di vita accettabili.

Uno di questi manufatti è giunto a noi da Don Nandino: è la lampada di Taybeh, antichissimo villaggio cristiano in Cisgiordania ora sotto costanti attacchi e soprusi.

La colomba e la sua candela sono volate

“Oi Tia”

L'esperienza de na jovena fodoma coi tosac brasiliani



L'isté passé è bù na bela Locajion: chëla de jì a fè volontariat pro i tosac del Brasil e co na gran veja son piada via; son stada demez trei setemane de agost. Son partida da l'Italia con de autri 5 jovegn de Verona che, come mi, i ava veja de cugnësce altre realtà, altra jent e, souradut, de podei daidè fora chi che à plu debujen. Coscì, davò plu de 10 ore de sgol son atolei a Fortaleza e da ilò con doi ore de machina son rui a Quixadá, nosta destinazion.

La miscion l'eva chëla de daidè pro nte la scola “Rahina da Paz” (Regina della Pace), na scola nasciuda ntel 1990 e ulache plu de 400 tosac che vif nte le favelas ven cherscius, dal asilo nido fin a le scole mesane.

Dal lunesc al vender, dadomán le mere condujèva i tosac a scola e, davò i avei salutei, chisc i ne vegniva adincontra de corsa per ne mbracé ite e i fajèva a gara per ne tegnì la mán.

Nte dut l temp de scola eve dintourn n monton de tosac, da chi plu pichi che me mbraciáva ite e che me dijèva de

sceguito “oi tia”, che volèssa di “ciao sia” (ajache mia fameia, auna a de outra jent de la soziazion “Gaudium” de Verona, i li sosten co na “adozion a distánza”), a chi plu gragn che, co na gran veja e curiosité, i vegniva a me damané n fro' de dut: ulà che vivève, ci lengaz che descorève, altre cusion sun mia fameia, sun mia vita e via de sceguito.

Nte scola, daidonve i tosac a se lavé, a mangé, a se lavé i denz, a perie e a sóghé.

Le maestre de la “Rahina da Paz” le ie mèt tropa pascion, le se dà fora con dut l cuor, le dedica ai tosac trop plu temp de chël che ie ven paié, le se cruzia per lori e le ie vol n ben de l'anima.

Fora de chëst, la jent del paisc l'é scempla e trop alegra. Vigni di l'é na ocajion bona per sté n compagnia e per fè festa. Ie plesc balé, soné e cianté.

La sabeda e la domènia daspès i ne condujèva nte le favelas, che fossa le barache e le cese ulache vif le fameie plu o mánco puore del paisc. On nconté jent n puoch spevia percieche la se vergognáva

de fè vedei nte ci condizion de miseria che i vif, ma ence altre fameie plu dalvierte che n'à fat jì daite e n'à sport velch da beibe e da mangé.

A la “Rahina da Paz” i tosac i ven vestis col medemo guánt e no se fesc deguna distinzion tra un e l' auter, ma defora da scola l'é de chi che vif ntel paz e che datrac no n'à autri guánc

da se mudé ju al defora de chi che ie ven dé da la scola.

Ite nte mi restarà tres l ricordo dei braciaco, de l'ospitalité, de la scemplité e de la contentèza dei tosac e de duta la jent che vif ilò con degnité e coragio.

Davò avei fat chësta esperienza è podù constaté sun mia pel che, coche daspès se disc, datrac l'é plu chël che te tourna ndrio de chël che te das; mi son partida co l'idea de daidè e de fè del ben ma lori m'à dé trop deplù; i m'à trasmetù tánta positivité e voia de vive.

Siere ite col reingrazié la soziazion “Gaudium” de Verona che m'à mpermetù de fè chësta bela esperienza de volontariat e che dà la poscibilité ai tosac de chële tiere de ester nsegnei delviers per podei o jì n navánt a studié nte le scole aute o a ciapé n laour degnèol.

Ence per l'isté che ven la soziazion la chier jovegn volontari tra i 18 e i 30 agn; nlouta chi che assa gián de fè na esperienza plu o mánco compagna de la mia, per cichemei, i pò me contaté al numer 3519791524.

Chiara Palla



Villa San Giuseppe

L'AUTUNNO DEI NONNI

Il periodo autunnale e l'inizio dell'inverno sono stati ricchi di momenti preziosi e incontri significativi per i residenti della nostra Casa di soggiorno.

Novembre si è aperto nel segno della tradizione con la consueta **Castagnata**. Grazie al prezioso aiuto degli **Alpini**, che hanno preparato le caldaroste ed animato la mattinata con i canti tipici accompagnati dalla fisarmonica, i nonni hanno vissuto un momento di serenità e spensieratezza. Un ringraziamento va ai nostri cuochi che, per permettere a tutti di festeggiare San Martino, hanno frullato le castagne per chi avesse difficoltà di masticazione, assicurando così che nessuno fosse escluso dalla festa.

Abbiamo avuto il piacere di ospitare il **Coro parrocchiale di La Valle** che ha cantato per i nostri anziani le canzoni natalizie tipiche del periodo portando allegria e serenità. I nonni non vedono l'ora che possano ritornare a trovarci!

Con l'arrivo di dicembre abbiamo dato il via all'atmosfera natalizia e la sera del 5 i nostri nonni hanno ricevuto come da tradizione la visita di San Nicolao, che oltre ai doni, ha portato allegria, spensieratezza e ricordi dell'infanzia, grazie all'associazione che anche quest'anno è riuscita a farci visita.

Il pomeriggio di domenica 14 sono venuti a trovarci i **ragazzi del gruppo giovani di Falcade**, dando la possibilità ai



La "mitica" squadra di Cucina di Villa San Giuseppe, pronta a deliziare gli ospiti.

nostri anziani di essere intrattenuti in un laboratorio manuale in cui sono stati creati dei semplici ornamenti da mettere sul nostro albero di Natale. Lunedì 15 invece sono venuti a farci visita i **ragazzi delle Scuole Medie di Livinallongo**, allietandoci la mattinata con canti di Natale accompagnati da strumenti musicali. I nostri residenti sono stati felici di aver potuto condividere momenti con questi ragazzi giovani e volenterosi. Un caloroso ringraziamento agli accompagnatori e ai professori per aver permesso tutto ciò.

Qualche giorno prima di Natale, il 23 dicembre, con grande gioia dei nostri residenti, gli **Alpini** sono tornati a trovarci per augurarci un sereno Natale e passare qualche ora insieme, mangiando del panettone e ascoltando la fisarmonica di Sisto. Infine, il giorno di Natale, **Babbo Natale** ha fatto tappa

a Villa San Giuseppe per consegnare un pensiero a ciascun nonno, suggellando così la magia delle feste. Quest'anno ha pensato di regalare a ciascuno di loro un bicchiere colorato con coperchio per rallegrare la tavola e durante le ore notturne anche i loro comodini.

Il giorno 20 dicembre il **Consiglio di Amministrazione** ha organizzato un momento conviviale con tutti i dipendenti ed i volontari di Villa San Giuseppe per uno scambio di auguri e per ringraziare tutti del prezioso operato, anche un'ora di volontariato è preziosa e Villa San Giuseppe è



un fiore all'occhiello grazie a tutti voi.

A tutti i volontari, alle associazioni e a coloro che, con il loro tempo e il loro affetto, rendono Villa San Giuseppe una vera "casa", va il nostro più sentito ringraziamento.

PRANZO DI NATALE CON I FAMILIARI

Il 21 dicembre è stato un giorno speciale per Villa San Giuseppe. Per la prima volta siamo riusciti a realizzare un desiderio che avevamo da diversi anni ovvero organizzare un **pranzo di Natale** con i famigliari dei nostri utenti.

È stata una giornata indimenticabile, scandita da sorrisi, momenti di autentica commozione e la felicità di ritrovarsi a tavola insieme ai propri cari.

A rendere l'atmosfera ancora più suggestiva sono state le note della fisarmonica di Riccardo, che ha accompagnato questa giornata con musica e allegria, regalando ore di divertimento e una calorosa atmosfera famigliare.

Il piano terra della struttura per l'occasione si è trasformato in una grande e accogliente sala da pranzo. **Vedere tutti quei volti sorridenti è stato, per tutti noi, il regalo più bello.**

Un ringraziamento speciale va ai dipendenti e ai volontari che hanno supportato l'organizzazione e la riuscita del pranzo, a Riccardo per aver allietato la festa, alle associazioni, attività e famiglie che hanno contribuito all'allestimento e alla donazione di dolci.



La castagnata con gli Alpini.



Momenti di gioia e condivisione durante il pranzo di Natale con le famiglie.



Parrocchia di Colle

ANNO 2026: grandi ricorrenze

Nel prossimo anno 2026 ci sono alcune ricorrenze importanti, che sicuramente saranno ricordate e celebrate soprattutto in Italia.

Ne ricordiamo solo tre.

– La prima: **la nascita di San Tommaso D'Aquino**, un dei più grandi pensatori e teologi dell'umanità. Non è certa la sua data di nascita, ma si propende a collocarla tra il 1225 e il 1226 a Roccasecca presso Montecassino.

– Sarà di certo celebrato l'**800mo anniversario** della morte di **San Francesco d'Assisi**, avvenuta il 3 ottobre.

– In contesto civile, che ha le sue basi nelle istituzioni sociali, quali il Comune di appartenenza, la provincia, la Regione e lo Stato, nel 2026 celebriamo gli **80 anni della Repubblica italiana**. Ci sono tanti problemi, tante sensibilità ed attese e pretese diverse, ma questo è il mondo in cui oggi noi viviamo. Vogliamo renderlo migliore, più giusto, più sicuro, più attento a chi resta ai margini di tutto. Per troppo tempo i cristiani si sono staccati dalla vita politica del paese, lasciando ampi spazi a idee e scelte a volte poco umane e giuste. Oggi stiamo assistendo ad un rifiuto alla partecipazione della vita politica, evidenziato dal disinteresse dimostrato quando si è chiamati a votare. La politica è l'arte con cui la carità si esprime nel sociale. L'attuale politica ha estremo bisogno di persone che la sostengano con i grandi valori umani e

religiosi. Il cristiano è chiamato a vivere la sua missione di evangelizzazione anche in campo politico, oggi più che mai. Se l'Europa sta scomparendo è perché non ha mai voluto che i valori cristiani della nostra società, ne facessero parte. Così sarà presto per la Francia, e speriamo non per l'Italia.

La **Repubblica Italiana** nacque in seguito ai risultati del referendum istituzionale, indetto per il 2 giugno 1946 per determinare la forma di Governo a seguito della fine della seconda guerra mondiale. Per la prima volta in Italia partecipavano anche le donne a una consultazione politica nazionale e risultarono votanti circa 13 milioni di donne e 12 milioni di uomini, pari complessivamente all'89,08% degli allora 28 005 449 aventi diritto al voto.

I risultati furono proclamati dalla Corte di cassazione il 10 giugno 1946: 12 717 923 cittadini favorevoli alla repubblica e 10 719 284 cittadini favorevoli alla monarchia.

La notte fra il 12 e 13 giugno, nel corso della riunione del Consiglio dei ministri, il presidente Alcide De Gasperi prese atto del risultato e assunse le funzioni di capo provvisorio dello Stato. L'ex re Umberto II lasciò volontariamente il paese il 13 giugno 1946, diretto a Cascais, nel sud del Portogallo, senza nemmeno attendere la definizione dei risultati e la pronuncia sui ricorsi presentati dal partito monarchico, che saranno respinti dalla Corte di Cassa-

zione il 18 giugno 1946; lo stesso giorno la Corte integrò i dati delle sezioni mancanti, dando ai risultati il crisma della definitività. I sostenitori della causa monarchica lamentarono azioni di disturbo e brogli elettorali nella consultazione popolare, mai dimostrati. Subito dopo la consultazione elettorale non mancarono scontri provocati dai sostenitori della monarchia, durante i quali si verificarono alcune vittime, come ad esempio a Napoli.

Il 2 giugno 1946, insieme con la scelta sulla forma istituzionale dello Stato, i cittadini italiani elessero anche i componenti dell'Assemblea Costituente che doveva redigere la nuova carta costituzionale. Alla sua prima seduta, il 28 giugno 1946, l'Assemblea Costituente elesse a capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola, con 396 voti su 501, al primo scrutinio.

Con l'entrata in vigore della nuova Costituzione della Repubblica Italiana, il 1° gennaio 1948, De Nicola assunse per primo le funzioni di presidente della Repubblica. Si trattò di un passaggio di grande importanza per la storia dell'Italia contemporanea dopo il ventennio fascista, il coinvolgimento nella seconda guerra mondiale e un periodo della storia nazionale assai ricco di eventi. Nello stesso anno, nel mese di maggio, fu poi eletto presidente della Repubblica Luigi Einaudi, primo a completare regolarmente il previsto mandato di sette anni.



1225/1226: nasce San Tommaso D'Aquino.



1226: muore San Francesco d'Assisi.



1946: nasce la Repubblica Italiana.

VITA DELLA COMUNITÀ

Santo Natale 2025



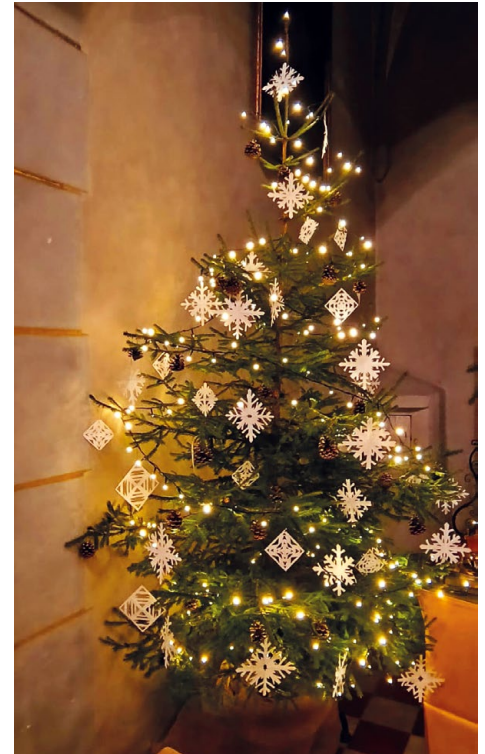
San Nicolò con gli angeli.

I segni del Natale hanno iniziato a comparire a Colle a inizio dicembre. Per San Nicolò è stato allestito in piazza un bellissimo albero di Natale, tutto lucente, sotto al quale renne luminose e slitta hanno fatto da corona all'arrivo di San Nicolò, come sempre accompagnato da due angeli e stavolta anche da tanti krampuz, che hanno impaurito un po' troppo i bambini, i quali temevano di avvicinarsi a san Nicolò, an-



Il presepe allestito in piazza.

che se gli angeli erano portatori di cesti pieni di doni. Poi è comparsa sotto l'albero una grande capanna stilizzata, che accoglie il presepe composto artisticamente da abili mani. Decorazioni natalizie vari e luci hanno accompagnato anche la festa di Santa Lucia. A Natale anche in chiesa è stato allestito un bell'abete ricco con tante luci e ricami di fiocchi di neve (un augurio che fiocchi, evidentemente), vicino al grande presepe



L'albero e il presepe in chiesa.

artistico realizzato nel 1939 dal giovane Cleto Lezuo di Colle Santa Lucia (che morì in guerra nel 1945 a soli 23 anni), restaurato nel 1992 da suo fratello Alessio. Un vero segno di pace in questo tempo tormentato da tante guerre.

Corone di avvento 2025

Come ogni anno, sono state preparate, da una decina di donne volonterose, le corone dell'Avvento, offerte la prima domenica di avvento. Il ricavato di € 500 è stato devoluto all'associazione Insieme si

Può di Fodom per l'iniziativa di raccolta fondi per il completamento di un pozzo di acqua potabile in Uganda intitolato a Lara De Cassan.

Anche i bambini del primo anno di catechismo hanno pre-

parato una piccola corona di Avvento da portare in famiglia, con le quattro candeline da accendere via via, ogni domenica, quali segni di Speranza, Pace, Gioia e Amore in preparazione al Santo Natale.



I bambini di prima col loro presepio.

13 DICEMBRE 2025

Festa de Santa Luzia



Santa Luzia sto an la é tomada de sabeda Se la é ruada con en gran bel sol. Incia tanta jent da fora via l à pudù ruà per la festa de nosta santa patrona, scomenzada con la messa granda centada e po con en bel stà auna nte le scole, ulà che é stade inijnade, da tante èle volontive, taule piene de valch de bon da magné e da beve, per fa festa auna. E incia picui marcé de grafogn, de bele robe da Nadal, de biscoti e del nuof Lunare de la Union de i Ladign da Col. Dut per fa en frego del ben a chi che à pì debusegn.

Darè marendà la festa la é continuada con en bel teatro fat dai tojac e da la compagnia de le 5x3, che i à tirà cà doi comedie de la maestra Luigia, chela de “La Tela” e chela de “La sorda” e che i à fat ride de gusto! E po l é stat presentà l nuof Lunare 2026 fat da la Union de i Ladign da Col intitolà “COL e suo davignì”. De bogn canifli bagnei jù col vin ciaut à fini via nosta bela festa de Santa Luzia. En gramarzé de cuor el va a duta la jent che in pì maniere l à fat in modo che s abe pudù fa na gran bela festa de Santa Luzia!



L moment de teater coi tojac e co le 5x3.



ATTUALITÀ - SUZEDE NTA COL

La Croce Bianca Colle Santa Lucia cardio-protegge il territorio comunale

La Croce Bianca Colle Santa Lucia, l'associazione di volontariato coordinata dal SUEM 118, annuncia con orgoglio l'acquisto di nove defibrillatori semiautomatici, due dei quali sovvenzionati rispettivamente dal Rifugio Fedare e dall'Hotel Passo Giau che provvederanno ad installarli presso le loro strutture.

L'iniziativa nasce dalla costante attenzione dell'associazione verso la sicurezza di residenti e turisti, in un territorio sul quale opera da ormai 33 anni.

La Croce Bianca, la quale dispone di una propria ambulanza e opera quotidianamente al fianco del servizio di emergenza territoriale, ha voluto così rafforzare la rete di protezione sanitaria della comunità, investendo risorse interne senza oneri per i cittadini.

I dispositivi verranno installati in punti strategici del comune, scelti dopo un'attenta valutazione della distanza dai presidi sanitari, dei tempi di intervento dell'ambulanza e delle peculiarità del territorio comunale.

In caso di arresto cardiaco, infatti, la disponibilità immediata di un defibrillatore può risultare determinante per la sopravvivenza e il buon esito del soccorso.

Importante il contributo dell'amministrazione comunale che provvederà alla predisposizione degli allacciamenti elettrici nei siti individuati oltre all'erogazione di un contributo economico.

Dopo il posizionamento delle apparecchiature verranno organizzati degli incontri con la popolazione al fine di illustrare il funzionamento e i vitali benefici che tali strumenti possono fornire.

Con questo progetto l'associazione conferma la sua missione: garantire un aiuto rapido e concreto a chiunque si trovi in difficoltà, valorizzando la cultura della prevenzione e della solidarietà.

La compagine associativa conta xx volontari operativi, distribuiti tra il servizio di emergenza e quello della raccolta dei prelievi, implementato nel corso del 2025 da due nuovi volontari che hanno partecipato con esito posi-

tivo al corso di formazione iniziato i primi del mese di ottobre, per passare successivamente alla fase di tirocinio.

Sempre nel corso del 2025, al fine di mantenere alta la professionalità, congiuntamente con i Vigili del Fuoco di Colle Santa Lucia si sono svolte due simulazioni, una in ambiente esterno e una in ambiente domestico con un eccellente esito propedeutico.

Visto l'impegno economico assai oneroso per un'associazione di volontari la stessa ha aperto una raccolta fondi e confida sulla sensibilità di quanti apprezzino e condividano l'importanza dell'iniziativa, promuovendo altresì la nuova campagna tesseramenti per l'anno 2026, lasciando invariata la somma di undici euro per il rinnovo.

Per finire, il Presidente e tutto il Direttivo esprimono un caloroso ringraziamento, verso tutti i volontari e le loro famiglie che li supportano, per la generosità e l'abnegazione con cui donano il loro prezioso tempo a beneficio della comunità.

Lunare dei Ladign da Col

Ai 13 de dizembre, l di de Santa Luzia, la Union dei Ladign da Col à presentà l lunare del 2026. Col titol "Col e suo davignì", la Union l à volù mete in avant na veduda nuova de nost pais, de sua cultura e de sua identità, per se daurì al present e al davignì.

La presentazion la é peada via col se sovignì dei lunari che la Union dei Ladign da Col l à mitù auna dal 2004 in avant, ogni an con n tema nuof, anter foto de cese e majogn, ciauvar, mestieri da zacàn, guere, nuiz e malore suzedude (mefo per n regordà valgugn).

L lunare del 2026 l vol contà l vif de Col per mez de la jent, massima de jovegn: chi che l é nassù e cressù chilò, chi che chilò à volù vignì a sta, chi che, darè n temp foravia, é iaro

tornà. Ogni foto la mostra n moment de la vita de sti jovegn e, apedejù, l é sta mitù n pensier, n picol frament de riflession su chel che vol di ester ladign encuoi, su come che se vede l davignì del pais, su cuant de larch che à l ladin come lingaz e la ladinità come identità nte la vita de vigniun.

Dijon gramarzé a chi che à cherdù nte chest proget e che s'à dat ju per le foto. Speron che sto lunare no siebe domà n valch da picà sul mur, ma n invit a pensà sora, a tornà a descurvì chel sens de partegnuda che ten auna na comunità, che dà n davignì a nost lingaz e a la ladinità e che l faje vignì voia de ciò part a le attività che la Union la fas tratant l an. Bon 2026!

Beatrice
per la Union dei Ladign



Col e suo davignì
Lunare del 2026

Selir da Cansan

Dut l bon per chest nuof an, tanta salute, ogni ben e sodisfazion. Per nosta jent da Col, per chi da Col demez, che dagnora i l à ntel cuor, per chi che ven da fora e i sa bel chilò. Per jì inavant auna, duc per Col.

COLLE SANTA LUCIA - DOLOMITI
uniondeladigndacol@gmail.com
www.collesantalucia.eu

Facebook icon
Instagram icon
@uniondeladigndacol

Gita de la Union dei Ladign da Col in Friûl

Per in domenia ai 19 de otobre, la Union dei Ladign da Col l à mitù a jì la gita che ven fat vigni an. Sto an, l program pervedeva la visita a Spilimbèrc e Sant Denêl, ntel Friûl e l à vidù la partezipazion de n bel grop de jent da Col e incia dai pais dintorvia.

Da doman l é sta la visita a la Scuola dei Mosaicisti del Friuli, a Spilimbèrc, n luoch ulà che jent dal mondo intier ven a studié l art de fa l mosaich. Nte la scola se pol girolà ite per le ciaune, amirà l laor de chi che impara e se vardà dintor per vede marevèe de chesta art che fas del Friûl n luoch che tira n grum de jent vigni an a imparà. Encuoicondi, la scola la ciol su la tradizion dei mosaicisc de la pedemontana furlana che dal Zinchzent in avant i à scrit la storia del mosaich ntel mondo.

L President Stefano Lovison, l à spiegà che sta scola l é na "eccellenza" a nivel nazional e europeich, ulà che ven fat mosaici per na massa de luoch famos, come, domà per fa n esempio, per la Library of Congress de Washington e per l'Opéra Garnier de Parigi. Darejù, l grop l s'à tramudà nte la zità de Spilimbèrc ulà che s'à podù vardà cotante beleze: dal Ciastel al Dom, fin a le vedude sul Taiament e su la piana furlana. Darè marendà l é sta na interessanta visita a la berstot dal persuto "Il Camarin", ulà che s'à podù vede come che ven fai su i persuti, e al zenter de Sant Denêl, con sue gejie e sua Biblioteca Guarneriana.

La Union dei Ladign da Col la varda de mete a jì debota vigni an na gita per jì a vede valch chilò apedejù: fora che per vede robe, chesta l é na ocasion per sta auna, se la ciacolà e se la rizolà n cin. L é sta bel vede che, apede a la tanta jent da Col, abe volù vignì con noi incia jent dai pais dintorvia, da Vinaulonch, da Sel-



va, da Alie, da Zenzenie e infinamai dal Comelgo. Sporjon n gramarzé a dute le persone che à volù passà chest di auna e invidon duc, paesagn, foresti e amighi, a jì darè a le atività de la Union dei Ladign

da Col. Regordon che ne ciaté sui Facebook e Instagram (@uniondeiladigndacol). Sporjon n gramarzé incia a duc chi che à deidà apede a mete in pé la gita e dijon... al viaz che ven!



Il 3 novembre 2025
PEZZEI ALESSIA di Coltoront si è laureata in Scienze della formazione presso l'università degli studi di Verona discutendo la tesi dal titolo "Il ruolo del linguaggio non verbale nello sviluppo linguistico e comunicativo: il contributo del programma Baby Signs". Congratulazioni alla neodottrissa per un futuro ricco di soddisfazioni!

Lauree

Ai 15 de dizembre al'università de Salisburgo (in cotutela co l'università de Monaco), **BEATRICE COLCUC** l à defendù la tesi de dottorat col titolo: "Confini nel "continuum"? Percezione e rappresentazione della variazione linguistica in area dolomitica", co la votazion de "summa cum laude". Auguri de ogni ben da dura tua famea.



“La vara”

“**L**a vara”, l nuof liber de Vincenzo Agostini, nasù a Col del 1960, l é stat presentà da l autor e dal dott. Michele Cassol el 27 de dizembre 2025 ente le scole da Col.

L trata del conzet de mont, de storie de jent, de vai e de gejia, de esploraziogn todesa e inglesi nten viaz anter memoria e storia nte le Dolomiti.

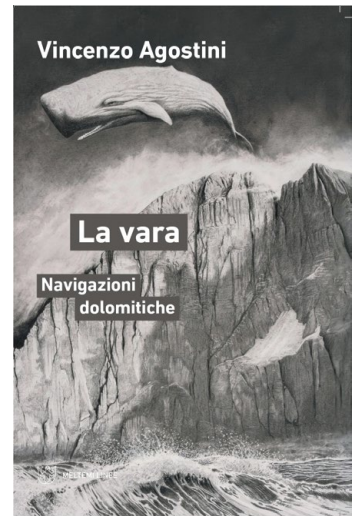
Vincenzo ntel suo ultimo liber l à mitù auna la sua passion per l scrive col suo interes

per la storia de le Dolomiti, e soraldut la storia de come che noste vai, nuos pais e nost zime i é stai ciatai fora e cugnessui dai prim esplorador: inglesi e todesch che per prim i s à interessà a sto cianton de mondo restà fora da la gran storia e dai granc avvenimenc. L riferiment prinzipal l é Amelia Edwards e l suo liber “*Untrodden peaks and unfrequented valleys*”, scrit da sta esploradora inglese sun suo viaz fat nte

le Dolomiti con n amiga ntel istà del 1872, canche ste vai e ste zime i eva cugneseude foravia ncora puoch e nia.

Ma “*La Vara*” (Meltemi Editore) no l é domà n liber de storia, l é incia n viaz anter le opere de arte de gran valor slargiade fora nte le dejine e dejine de gejie somenade fora per i pais, senza la preteja de volè ester n manual de arte sacra ma co la volontà de zercé fora l'ispirazion che à fat nasse chi crisc e chele pale de autà che da secui le fas sua gran paruda nte nuos luoch de devozion. E, se no bastasse ste doi anime del liber, chest l é incia n liber de regorc liei al pais da Col ulà che Vincenzo l é nassù, de grafogn e del Ciampanil da la Piza e dei afresch de la gejia de Col e del prim skilift, ma senza ester n mucio de storie de incesedum.

“*La vara*” l é n liber da lieje bel adajio, l é n viaz che passa de ca e de là anter le vai de le Dolomiti, da la Val Badia al Primiero al Ciadore, che l var-



La quartela del liber “*La vara. Navigazioni dolomitiche*”

da nte le gejie, a i autai fai su da la devozion de la jent, a le tradiziogn dei pais e soraldut a la jent che ilò la viveva. L é n liber che l pesca nte la letatura dei prim esplorador de le Dolomiti, ma incia nte l liber de New Bedford, zitadina del Massachusetts e de Moby Dick. Ma ce avarali a ci fa sti liber con noiauter e con la gejia de Anpezo?



27.12.2025: la presentazion del liber de Vincenzo Agostini nta Col.

COMUNITÀ IN CAMMINO

NELLA PACE DEL SIGNORE

FUORI PARROCCHIA



Gemma Rosalia Pallua

Nata a Colle Santa Lucia il 5.10.1940 e deceduta a Niagara on the Lake (Canada) il 4.09.2025. Vedova di Carlo Colcuc, madre di tre figli..



Florinda Dariz

Nata a Colle Santa Lucia il 20.04.1954 e deceduta a Salsomaggiore Terme (PR) il 13.10.2025.

La Union dei Ladign da Col la é darè che la met a jì n laor su la poesia ladina e la invida duc a mandà ite poesie e scric leterar per ladin da Col de cala che mai sort. Volon sturtà auna dute le opere scrite da jent del pais per i dà valor e sostignì le idee de chi che scrif per da col.

Ve preon de ne le fa avè per e-mail (va ben na trascrizion o na scanerisazion a unioneiladign-dacol@gmail.com) opur podé i le sporje a la Grazia o a Carlo.

Gramarzé!

GENEROSITÀ DI COLLE

Un GRAZIE a quanti sostengono il nostro bollettino:

Pallua Antonietta e Daniele, Toffoli Virginia Ginetta, Vallazza Sofia, Chizzali Patrizia, Frena Vincenzo, Colcuc Davide e Marina, Codalonga Corrado, Agostini Mercedes, Plattner Alois, Colcuc Beatrice, Daniei Darioe Chizzali Rosa, Agostini Alberto e Codin Paola, Pezzeri Fiorenzo e De Vallier Anna Maria.

Ricordo l'IBAN della Parrocchia di Colle Santa Lucia, per chi volesse donare con un bonifico bancario:

IT36G 0200861 0000 0000 3993901 - Unicredit Banca

STORIA - ARTE - CULTURA - TRADIZIONI

L'angolo dei ricordi



LA FOTO CONOSCIUTA



Corte, Primi Anni '20. **G. Battista Gasparini** (fu Francesco, °1883 Livinallongo, +1946 Vipiteno) con **la moglie Elisabetta Grones** (°1887 Arabba, +1979 Vipiteno, figlia di Grones Luigi e Favai Maria Maddalena, seconda moglie), **la figlia Ida** (°1920 Corvara, +2002 Vipiteno) e **la madre Federa Maria Teresa**.

Nella foto a fianco Ida con **la sorella Anna Maria** (°1928 Pieve, +2025 Parma).

(foto di Marialisa La Marchina, figlia di Anna Maria, per gentile concessione della famiglia)

LA FOTO SCONOSCIUTA

Riceviamo da Mercedes Bernardi di Digionera una preziosa fotografia risalente al 1945 circa.

Nell'immagine, il primo uomo a destra è lo zio di Mercedes, Enos Baldovin (originario di Pieve di Cadore). In quegli anni, Enos era il capozona della Società Elettrica Agordina e viveva a Livinallongo, in una casa sopra il Rio Chiesa.

Accanto a lui, sulla sinistra, compaiono due colleghi che, insieme a Enos, si occupavano della manutenzione "de la lum e del telegrafo".

Chiediamo l'aiuto dei lettori per identificare questi due volti: chi sono questi compagni di lavoro di Enos?



Storie da nzacan

di Antonietta Crepaz "Pecula"

Paesi piccoli, cuori grandi

Uno dei primi pensieri che si instaura nella mia mente pensando all'infanzia e giovinezza a Fodom è il ricordo della generosità e disponibilità della gente. Non che fossimo tutti santi, anche nelle piccole frazioni e nelle famiglie c'erano delle incomprensioni che a volte si mutavano in litigi. Alcune persone evitavano d'incontrarsi per astio o antipatia, ma nel momento del bisogno si presentava solo unione e solidarietà.

Se qualcuno stava male il dottore veniva chiamato solo in caso di estrema necessità; dapprima si chiedeva aiuto a chi in paese conosceva l'arte del curarsi con le erbe e al vicinato. Non tutte le frazioni erano raggiungibili con le automobili. Quando v'era bisogno di trasportare in ospedale una persona che non deambulava, d'inverno si usava la slitta per il fieno adeguatamente allestita e nella bella stagione un carretto o una barella costruita al momento con stanghe e assi di legno portandola fino a raggiungere l'automobile. In questo si impegnavano diversi paesani alleggerendo la famiglia dell'infermo di molte incombenze: c'era chi andava a chiamare il dottore, chi si prodigava per la macchina, chi allestiva il mezzo di trasporto e chi dava sostegno psicologico a quelli di casa.

Se una persona veniva a mancare tutto il paese si prodigava: venivano chiamati i vicini, anche se la dipartita avveniva di notte, che aiutavano nel vestire e sistemare la salma e allestire l'ambiente circostante con segni religiosi e i lumini accesi. I primi vicini erano tenuti a costruire la bara,



mentre altri paesani si prodigavano per andare ad avvisare il parroco, gli amici e i parenti lontani e c'era chi rimaneva con la famiglia del defunto donando vicinanza e conforto.

Quando una persona non stava bene o tornava dall'ospedale la si andava a trovare portando un filone (*struzer*) o un chilo di zucchero agli adulti, mentre ai bambini si regalavano biscotti o confetti, leccornie allora piuttosto rare.

A nove anni mi asportarono l'appendicite. Tornata dall'ospedale venne a trovarmi un rappresentante di ogni famiglia del paese donandomi biscotti e confetti, che naturalmente divisi con i miei fratelli. Quando la scorta terminò, mia sorella Pia

che allora aveva due anni, continuava a chiedermi quando sarei tornata in ospedale a "guadagnarmi" altri biscotti: mangiare dolci, a quei tempi era davvero raro!

Non ci si aiutava solo nei momenti infausti. Anche quando una famiglia rimaneva indietro nei lavori agricoli, chi aveva tempo si offriva di darle una mano.

Ricordo un caso di solidarietà di notevole valore: una famiglia, per investimenti superiori alle proprie possibilità fatti da un figlio, andò in fallimento e la loro terra venne messa all'asta. A gran parte dei contadini del paese avrebbe fatto comodo comprare un pezzo di campagna in più, ma a quell'asta non si presentò nessuno, dando così la possibilità a quella gente di continuare a vivere con la propria terra.

L'ospite era sacro, chiunque arrivasse veniva fatto accomodare e gli si offriva qualcosa: un bicchiere di vino, o un bicchierino di marsala oppure il caffè condividendolo con lui e senza mettergli fretta di andarsene. Anche se a volte quando questi partiva sfuggiva il commento: "È stato tanto!", questo perché nel condividere il tempo si tralasciava il proprio lavoro.

Quando la mamma mi insegnò a fare i canederli, mi disse di mettere, oltre al pane ed agli altri ingredienti, un cucchiaino di farina a persona e uno in più nel caso arrivasse qualcuno che aveva fame. Questo generoso gesto culinario lo continuo a ripetere ogni volta che preparo questa pietanza: mi ricorda il mio piccolo paese ricco di grandi cuori.



LA FOTO STORICA

Una visita nel segno della carità: il Vescovo Ducoli a Costa e Col di Ornella

Ornella, primi anni '80: un momento di grande intensità umana e spirituale per la nostra comunità. Il Vescovo **Mons. Maffeo Ducoli** si reca in visita pastorale a **Costa di Ornella** per incontrare l'anziana nonna **Caterina "Batola"**.

La donna, che viveva con i due figli nel piccolo gruppo di case della frazione, non era più in grado di scendere in paese, e il Pastore scelse di salire fin da lei per portarle conforto.

Nella foto, scattata a **Col di Ornella** durante la via del rientro, il Vescovo è ritratto insieme ai paesani, a **don Paulino Rossini** (allora parroco di Arabba) e alle **guardie forestali** che lo avevano accompagnato.

Un'immagine che testimonia l'attenzione verso gli ultimi e i più fragili che ha sempre contraddistinto il ministero di Mons. Ducoli. (foto di Pezzei Elsa)

L mit dei "Crëp Sclauris" raprejenté ntel Ciastel d'Andrac

L'ambientazion ugnola e spettacolara del Ciastel d'Andrac l'ha fat da soeja al teater metù a jì dai tosac de la pruma mesana da Brenta dal titol "I Crëp Sclauris". La raprezentazion l'é stada pensada fora per saré ite la mostra de depenc de l'artista Luisa Rota Sperti, che l'é stada ospitada dal 20 de lugio nte le ciaune del ciastel.

Nasciuda a Lecco, Luisa Rota Sperti la vif e la depenc a Somana, na frazion de Mandello, japé le crëpe de le Grigne, ma da na vita l'é innamorada e ie plesc vegnì sun noste Dolomiti. Sua cariera da artista l'é plena tocia de mostre e de esposizion de quadri organisei per cicli, con argomenc che se cor davò e d'atrac trop compagn: l significat del vivent, l mister de la mort e via de sceguito. De jenè del 2025 l'ha scinché 13 de suoi quadri al Ciastel d'Andrac dedichei a le lejende ladine e che i à podù ester amirei dai vijitadous del ciastel.

L teater sui Crëp Sclauris l'eva bele sté raprejenté de jugn ntel self dei congress de Reba per la fin del ann de scola, metù mpe nte le ore dedicate al insegnament del ladin a scola. «Ma s'ha dezedù de l



I tosac de la pruma mesana che à metù a jì l teater "I Crëp Sclauris".

fè ndavò per chësta ocasion, ajache l se confajëva proprio polito col tema de la mostra» – ne spiega l'insegnanta de ladin Isabella Marchione - «La storia, co nen puo' de fantajia, la ne conta de coche l é nasciù le crëpe de le Dolomiti, bele ciare proprio come la lum de la luna. N teater dut per fodom, ulache la fantajia e la magia le se ncroja co la sou de le tradizioni e ulache l amour, coche daspès suzede, l é bon de avei la meo e de vadagné sun dut l rest. L copion de chëst toch de teater l é sté scrit da Vir-

ginia Dorigo. L ciastel l'eva l'ambient ideal per chëst teater ence percieche la lejenda l'é ambientada ntel Medioevo. E po l scenar che l'é dintournvia l fesc da coreografia naturala, senza mossei njonté auter laprò. La magia de le lejende nte n luoch plen de magia».

Nstouta i atori no i à rezitè nte n luoch sol, ma vigni at l'é vegnù raprejenté nte n auter ambient del ciastel: defora e nte n valgugne ciaune daite, davò l'ambientazion de la scena. La jent vegnuda adalch per vedei l teater la ie jiva

davò ai atori e la se spostava da n'ambientazion a l'otra del ciastel per ie cialé a vigni scena del teater. Ntra la jent troc fodomi e fameie dei scolari. «Chësta l'é sté ence na bela ocasion per fè cugnëscè l ciastel ai tosac da scola e a le fameie – siera ite la Isabella – percieche troc de lori i no l'ava mei vijitè. A la fin s'on biné duc auna per se beibe velch e se giuade n compagnia». L teater l'é sté metù a jì col sosten del Istitut Ladin Cesa de Jan e de le fameie.

SoLo

Da Vipiteno al Fodom: un incontro scritto nel destino

Ci sono fili invisibili che legano le persone alla propria terra, fili che nemmeno decenni di distanza possono spezzare. Lo scorso 18 ottobre, un semplice viaggio per "rinfrescare i ricordi familiari" si è trasformato in una piccola magia.

I figli di Paolo Gasparini hanno organizzato una gita nel Fodom per riportare il padre nei luoghi del cuore. Proprio a Corte, tra una chiacchiera e l'altra, è avvenuto l'inaspettato: Paolo si è trovato di fronte alla signora Anna Grones. È bastato scambiarsi pochi nomi per sentire un brivido di emozione: non erano estranei! Si sono scoperti *fioi de jermagn*, secondi cugini.

La storia della famiglia di Paolo era partita da qui molto tempo fa. I nonni, G. Battista Gasparini ed Elisabetta Grones, avevano vissuto a Corte con le figlie Ida e Anna Maria, prima di trasferirsi a Vipiteno poco prima della Seconda Guerra Mondiale. (N.d.R.: vedi anche *La foto conosciuta nella sezione L'angolo dei ricordi di questo numero*)

A distanza di quasi un secolo, quel legame è tornato a fiorire in un sorriso e in una foto ricordo. Un bentornato a casa alla famiglia Gasparini e un grazie a Marialisa La Marchina (figlia di Anna Maria e cugina di Paolo) per aver condiviso con noi questa preziosa sorpresa.



L'incontro tra Paolo Gasparini (a destra) e Anna Grones lo scorso 18 ottobre a Corte.

L'Opzione: Propaganda e libera coscienza, la storia emblematica di una comunità

La tragedia de le Opzion contada nte n toch de teater

Ntel meis de november 2025 nte le cinch val ladine s'ha tegnù l spetacol teatral "L'Opzione": n proget pensé fora e porté n avánt da l'Associazione «Ile Flottante» da Roma e sostegnù dal Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan. L teater l é sté trat fora dal liber de Luciana Palla "Opzioni guerra e resistenza nelle valli Ladine – Il diario di Fortunato Favai Livinallongo 1939–1945", publiché ntel 2000. L titol "L'Opzione" l ven dal pat talián-todësch ntra Hitler e Mussolini del 1939, ulache la popolazion todëscia del Südtirol e la jent ladina de la provinzia de Bolsán (Val Badia e Gherdëna) e de Belum (Fodom, Col e Ampëz) i ava da dezide na outa per dute se resté n Italia o se n jì ntel Reich e ciapé n dut e per dut la zitadinanza todëscia. Coscita difati dijëva l accordo: «... tutti i nativi e originari dell'Alto Adige dovranno, in modo inequivocabile e irrevocabile, decidere secondo libera coscienza se rimanere italiani [...] o divenire cittadini germanici per intimi radicati sentimenti ed emigrare conseguentemente in Germania, ove troveranno tutti insieme riuniti, pieno riconoscimento morale e degna e conveniente situazione economica...».

Coche ne conta l'autrize del liber Luciana Palla, l eva sté fat na gran propaganda nte le comunità ladine, che ruáva fin ite nte le cese e nte le fameie. Per se trè la jent, vegniva fat mpermetude che po no vegniva mantegnù: a chi che dezidëva de emigré ntel Reich todësch ie vegniva mpermetù na vita plu saurida, ma n verité no n eva coscita. Dute chëste ouosc, impo-

sizion e manaciade i ava porté a conflic e a de burte beghe e divijion, che durarà per generazion. Nte chësta situazion complicada no l eva saurì per la jent mantegnì suo pensier e la capacità de la rejon, senza se fè ncanté da le ouosc de la propaganda. Na persona che s'ha desferenzié nte chi agn l é sté l maestro da Ornella Fortunato Favai, cugnisciù nta Fodom come "Nato Mone",



Le doi atrizi protagoniste.

che, davò avei fat l maestro, ncandenò l ava tout su la gestion de na ostarìa a La Pliè. Da ilò, proprio nte agn de le Opzion, l scouta, l ossierf e dal 1939 al 1945 l scriver ju n diario, ulache, con gran acortëza e capacità, l conta n maniera ciara chël che suzedëva nte noste tiere de confin.

Ispiré a chëste vizende contade da Nato Mone nte suo diario, l é nasciù l teater "L'Opzione". N bel di na giornalista e la parona de na piccola ostarìa da mont, nviade gestida da Nato Mone, le se mbat adinfal.

Le vegniva da doi tiere e da doi sozieté dalonc una da l'otra, ma mpo ntra de dèle nasc n liam strent che fajarà vegnì fora festidesc, conflic, emozion. La ëla da mont e la ëla de zitè le scomencia a se descore co na confidenza tres maiou e nànterite le liec fora n valgune plate dal diario de Nato Mone, che l le portarà a pensé soura con plu atenzion ai valour del vive n comunità.

L copion teatral e la regia i é stei pensei fora da Stefania Bogo e Francesca Satta Flores che, auna a Marta Nuti, l eva ence le atrizi del spetacol, curé nte suoi contegnus da la storica Luciana Palla. L'organizacion e la produzion del teater i eva nveze a cura de Aurelio Rota per l'Associazione «Ile Flottante», le mujiche de Paolo Vergari, Chiara Nicolazzo e Giampaolo Rossi per la tecnica, Lara Panizzi per l'aiut regia.

L teater l à bù suo prum debut ai 18 de november a Badia e po l é sté fat a rodol ence nte le altre val alpine: a Cianacei ai 20 de november, n Ampëz ai 24, ntel Self dei Congress de Reba ai 25 e a Ortije ai 26. L spetacol "L'Opzione" l à trop plajù a la jent, ajache l à fat cugnësc le vizende storiche che à toché le val ladine nànter l 1939 e l 1945 e l à daidé a pensé soura no demè a chël che l é suzedù nte temp passei, ma ence a l'atualité del didancuoi, ulache no ven dit duta la verité dei fac, ven semené violenza e la jent la ven ncora despartida da la propaganda.

N gran Diovelpaie a duc chi che à laoré e daidé pro a la realizacion de chëst bel proget!

Isabella Marchione



I Krampus sfilano ad Arabba davanti a un migliaio di spettatori

Tradizione e spettacolo sabato 20 dicembre ad Arabba per la seconda edizione della "Krampuslauf", la suggestiva sfilata dei Krampus. Quasi un migliaio di persone si è assiepatò lungo la via centrale del paese, teatro del passaggio dei cinque gruppi provenienti dalle vallate ladine del Sella.

Tra petardi, fuochi d'artificio, fuogogeni, trattori e musica heavy me-

tal, i Krampus si sono scatenati in un crescendo di rumori e movimenti: catene e verghe di legno sbattute con forza, transenne simbolicamente scardinate, corse improvvise per spaventare e coinvolgere il pubblico. Un cliché ormai consolidato per questo tipo di manifestazioni, che negli ultimi anni, dall'Austria e dall'Alto Adige – dove affonda le proprie radici la tradizione – si

N fin setemana ntel sen de Sãn Nicolao



Sãn Nicolao l'ha salutà i toscac da Fodom e turisc ntel self Boè a Reba.



L mosaich depent dai toscac.

è rapidamente diffuso, “sconfinando” anche in diverse località del Nord-Est e diventando una vera e propria moda.

Una cinquantina i Krampus giunti ad Arabba, tutti con costumi imponenti e le tipiche maschere lignee, rigorosamente autocostruite dagli stessi membri dei gruppi. Il corteo è stato aperto dal gruppo locale dei Krampus da Fodom, organizzatori dell'evento, seguiti dagli Haydental Krampus, dagli Anpezo Teufel di Cortina, dai Teufel da Soraga della Val di Fassa e dai Krampus da Mareo della Val Badia.

Tutti gruppi di formazione recente, composti prevalentemente da giovani animati dalla passione per il folklore e dalla volontà di tramandare questa tradizione, riletta oggi anche come momento di aggregazione e spettacolo.

SoLo



Per trei dis Sãn Nicolao l'ha rodé per la val, acompagné, come da tradizion, da ángioi e malagn. E l'ha bũ suo bel dafè a passé de cesa n cesa per jì a porté dogn ai toscac che l'spetáva con chëla curiosité mescedada a le giame che trëma n pico cin.

Mpruma l'ha volù nconté i toscac de la scolina e po ence berbesc e mëde de temp a Vila S. Ijep: percieche se sà, davò na zerta eté se tourna n fro' toscac.

Avánt de tò sarevede e se dé apuntament per l'2026, l'ha volù nconté sa na Reba duc i

tosac, fodom e turisc, per sté ncora n frègo auna n legrëza. “Chëst ann” – ne conta Alessandra Pezzeri, de l'assoziazion Sãn Nicolao e Krampus da Fodom – “on pensé de fè velch de autramente per biné auna i toscac e saluté Sãn Nicolao.

A duc chi da Fodom on mané na lëtra con ite n cuadrat de cherta ulache l'eva su n toch de n desen che i ava da depenje. Na outa metus auna duc sti toc, come nte n mosaich, sautáva fora n desen che s'on pensé.

L'idea l'ha trop plajù e l'suzes l'ha sté gran. La domënia da sëra Sãn Nicolao l'ha rué co la carozza trata dai ciavai e po l'ha nconté i toscac ntel self Boè. Sarà sté almáncò na cincántina de toscac, ntra fodom e turisc. L'ha sté proprio bel i vedei duc contenc e curiosc a depenje per vedei ci che sautáva fora. Con Sãn Nicolao e i ángioi che cialáva soura e descórëva con lori.

Per chi da fora che no n'ava l'ha toch del mosaich, on pensé a nen pico laour da fè che po i se portáva a cesa”.

Trei dis de gran empegn ndavò per l'assoziazion. “Ei. N dut l'ha sté mpegné cuaji 40 volontari. Ma la sodisfazion l'ha stada grana. N dut fora per le cese on enconté debota 70 toscac. Vigni ann n'ha on chelche n plu che ne damana”.

SoLo

DALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

Alpini

Castagnate, assemblea e solidarietà

Cronaca di un autunno vissuto insieme

Le attività del Gruppo in questo periodo **L**si sono concentrate nella seconda parte dell'autunno. Come già lo scorso anno, siamo stati contattati dalle maestre della Scuola dell'Infanzia per dare una mano nell'organizzazione di una castagnata per i bambini. Così, lunedì 27 ottobre, grazie anche al tempo clemente e all'aiuto di *Ruge* con la sua attrezzatura, di *Tone* e di *Berto*, abbiamo potuto trascorrere un momento di festa insieme ai più piccoli. Un **GRAZIE** particolare va a "Papaja frutta e verdura" della famiglia Baldissera, che ha gentilmente offerto le castagne.

L'11 novembre, giorno di San Martino, sempre su richiesta delle competenti signore che gestiscono la struttura, abbiamo svolto la stessa attività presso la Casa di Riposo Villa San Giuseppe di Pieve. Anche in questa occasione castagnata e qualche momento trascorso insieme ai nostri "saggi" che vi soggiornano. Un sentito ringraziamento a Rinaldo per la sua attrezzatura, a Carlo e a Sisto.

Come ormai da molti anni, l'ultima domenica di novembre ha coinciso con la nostra assemblea annuale. Alla Santa Messa eravamo numerosi, anche perché in questa data il Coro Fodom ha scelto di celebrare la propria festa annuale.

Successivamente abbiamo reso il dovuto omaggio ai Caduti in piazza a Pieve, con la deposizione di una corona d'alloro,



"Onore ai Caduti!"

una preghiera e la benedizione del nostro decano don Andrea, seguite dall'esecuzione del "Silenzio" alla tomba di Paolo Demattia.

A seguire, nella sala parrocchiale (ancora un grazie a don Andrea per la gentile concessione), si è svolta la lettura della relazione morale e della relazione finanziaria. In questa occasione, come previsto dal nostro statuto e poiché erano trascorsi tre anni dalle ultime votazioni, i soci del Gruppo hanno eletto il nuovo capogruppo ed il nuovo consiglio. Poco o nulla è cambiato: capogruppo è stato confermato Valerio Nagler; segretario Luca Deltedesco;

cassiere Serafino Roilo; vicecapogruppo Alois Bredariol; vicecapogruppo onorario Guglielmo Gabrielli; consiglieri Walter Petri, Massimo Pallua, Sisto Rossi e Gianni Palla. Tutti rimarranno in carica fino a domenica 26 novembre 2028.

Infine la sera del 24 dicembre, al termine della Messa di Natale, abbiamo organizzato la distribuzione di brulè e tè, raccogliendo delle offerte. Quest'anno l'incasso, al netto delle spese, è stato di 275,01 euro, che il Gruppo ha arrotondato a 300 euro. L'intera somma sarà devoluta alla Scuola dell'Infanzia di Rocca Pietore.

Il capogruppo, Valerio Nagler

Insieme Si Può

Il pozzo "di Lara"

Un dono che continua a dare vita

Vogliamo ringraziare di cuore le tante, tantissime persone che, tramite offerte e bonifici, hanno voluto contribuire alla costruzione di un pozzo d'acqua in Uganda in ricordo della nostra amata Lara.

Il progetto del pozzo, già pensato in settembre e subito condiviso da tutto il gruppo, ci ha lasciato impresso il grande entusiasmo che Lara vi aveva messo, così come in tutti i progetti autunnali: la castagnata, il mercatino dell'u-

sato, la vendita delle candele. Tutto era stato organizzato in favore del pozzo, al quale teneva tanto... poi tutto è stato annullato.

Il nostro primo pensiero è stato quello di trasformare questo grande dolore in "qualcosa" che a lei avrebbe fatto piacere. Così, anche insieme alla sua famiglia, il progetto si è trasformato in un aiuto concreto per tante persone povere in Uganda.

Le donazioni hanno supe-



Lara, sempre solare e sorridente, con le amiche del gruppo, in occasione dell'ultima visita di Suor Agnese a Fodom.

rato di gran lunga il budget previsto per il pozzo e, in questo fine anno, abbiamo potuto contribuire, sempre a nome di Lara, anche ad altri progetti che ci stavano a cuo-

re, certi che lei sarebbe stata d'accordo con noi.

Lara sarà sempre nei nostri cuori.

Diolvepaie ben tánt a duc.

Marilena

CAI Fodom – Colle

Il bilancio del 2025

La gita nel bosco del Cansiglio ha chiuso il programma delle attività 2025 della sezione Cai Fodom – Colle. «Un anno significativo sotto tutti gli aspetti», spiega il presidente Matteo Righetto, tracciando un bilancio complessivamente positivo, a partire dalle iscrizioni. Dopo il boom dello scorso anno, che aveva visto raddoppiare il numero dei soci, il trend è proseguito anche nel 2025, raggiungendo quota 330.

«Cresciamo e siamo molto attivi – prosegue Righetto – ma i numeri da soli non bastano. Distinguo sempre tra chi si tessera per simpatia e chi è realmente partecipe delle attività. Con piacere posso dire che questi ultimi sono in aumento». Un risultato legato all'impronta data alla sezione: escursionismo, ma anche attenzione alla cultura, all'ambiente, all'overtourism e al rispetto per chi la montagna la vive. «Una sezione che si pone come presidio culturale».

Il 2025 ha visto un forte impegno nella manutenzione dei sentieri. «Ne gestiamo oltre 200 chilometri tra Fodom e Colle. È stato creato un metodo di lavoro con la "Squadra Sentieri", che ha sistemato, tabellato e rifatto la segnaletica di diversi

tracciati, tra cui quello dal Valparola all'attacco della ferrata Fusetti sul Sas de Stria». L'obiettivo per il prossimo anno è completare la risistemazione del "Teriol Ladin", il percorso più identitario per la sezione. «Le tabelle sono già state ordinate e il primo tratto da Agai a *Cenglei* è stato completato. Un ringraziamento va all'amministrazione comunale, in particolare al sindaco Oscar Nagler e al vicesindaco Gabriele Delmonago, per il supporto fornito».

Accanto al lavoro manuale, una ventina le iniziative culturali ed escursioni. Tra queste, il primo corso di scialpinismo e ciaspole in collaborazione con Gianpaolo Soratroi, con particolare attenzione a sicurezza e prevenzione; la proiezione del film *Le linci selvagge* con l'Associazione nazionale forestali; il suggestivo reading letterario-musicale al Passo Giau con la Banda da Fodom. Nel frattempo è proseguita anche l'attività nel nuovo ufficio di Arabba, sede di corsi e incontri. Continua inoltre il dialogo con le associazioni locali e con le *Lie da Mont* delle vallate ladine, anche su temi complessi come la presenza dell'antenna sul Piz Boè, che risulta ancora in funzione.

Guardando al futuro, il presidente anticipa alcune idee: «Sto lavorando a un progetto di "montagna terapia", rivolto a gruppi che cercano benessere psicologico in ambiente naturale. Inoltre, con il Comune stiamo valutando come valorizzare le piste forestali nate dagli interventi post-Vaia, magari trasformandole in percorsi tematici». Da qui l'invito alla popolazione locale: «So che molti sono già impegnati in associazioni, ed è un grande valore. Ma il Cai è anche casa loro».

Sul tema della frequentazione dei sentieri da parte delle mountain bike, Righetto chiarisce: «Non è un problema ma una questione. Nessuna preclusione verso i ciclisti, ma serve gestione: percorsi distinti e ben segnalati, evitando conflitti, danni all'ambiente e disturbo alla fauna».

Infine, un commento sulla proposta di destinare parte della tassa di soggiorno alle aziende agricole di montagna: «Il lavoro dei contadini è fondamentale, soprattutto per la cura dei prati stabili. Se una valle vive di turismo, è giusto che i benefici vengano condivisi. Qui abbiamo ancora la fortuna di avere contadini: non è scontato».

SoLo

Pompieri

I Vigili del Fuoco Volontari avranno la loro autoscala

Il distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari di Arabba avrà presto in dotazione un'autoscala. Il mezzo è stato acquistato "usato" dai colleghi di La Villa in Badia. Il capodistaccamento Ciro Palla dichiara: «È un acquisto necessario per lavorare in maggiore sicurezza. Ora serve la nuova caserma».

«Quando abbiamo saputo che i nostri vicini di casa mettevano in vendita l'autoscala in dotazione, poiché ne attendevano una nuova di zecca, ci siamo subito fatti avanti», spiega Palla. Il distaccamento di Livinallongo non ha mai avuto a disposizione un simile mezzo, che nell'Agordino è in dotazione solo ai permanenti di Agordo. In caso di necessità, quindi, è quest'ultimo il primo comando a essere allertato, con i tempi di intervento che si possono facilmente immagi-

nare dovendo percorrere oltre 30 chilometri di distanza.

Per questo i volontari fodom non si sono fatti scappare l'occasione. «Già in passato – racconta ancora Palla – abbiamo effettuato alcune esercitazioni con l'autoscala sia con i colleghi della Val Badia che con i vicini di Selva di Cadore. Proprio in quelle occasioni ci siamo resi conto dell'importanza di averne una in dotazione nella nostra valle. Immaginiamo se dovesse scoppiare un incendio ai piani alti di un albergo: senza l'autoscala riusciremmo a fare ben poco e, nell'attesa del mezzo da Agordo, l'incendio rischierebbe di andare fuori controllo».

Ma sono molte le situazioni in cui i volontari si sono trovati a operare con rischi che l'autoscala avrebbe evitato, garantendo in primis la sicurezza degli operatori. «Basta pensare

alle emergenze vissute in questi ultimi anni – continua Palla – dalla tempesta Vaia fino alle grandi neviccate del 2009, 2014 e 2020. In quei frangenti, avere un mezzo così ci avrebbe permesso di accedere ai tetti in modo più agevole per spalare la neve o per le riparazioni d'urgenza. Invece abbiamo dovuto arrangiarci; con l'autoscala potremo finalmente lavorare con maggiore sicurezza».

Con queste motivazioni, i volontari hanno presentato la richiesta al Comune. Il costo del mezzo, un Mercedes 1124 con scala di 24 metri, è di 30 mila euro: una cifra non proibitiva che ha spinto l'esecutivo Nagler a dare subito il via libera. «È un mezzo che ha 30 anni, ma è tenuto benissimo ed è perfetto per noi», aggiunge Palla. «Soprattutto perché ha le quattro ruote motrici, una caratteristica fondamentale per

il nostro territorio che le altre autoscale in servizio in provincia non hanno».

Nonostante le ottime condizioni, il mezzo è stato inviato al Comando di Belluno per una revisione completa e per la sostituzione della fune che movimentava la scala, elemento cruciale per la sicurezza. I volontari attendono ora il rientro del mezzo a Fodom per renderlo operativo. È già in programma una grande esercitazione con tutti i distaccamenti dell'Agordino per una prova di evacuazione presso la residenza per anziani "Villa S. Giuseppe" a Pieve, dove l'autoscala avrà un ruolo primario.

L'arrivo di questo nuovo mezzo rende però ancora più urgente il tema della nuova caserma, di cui si parla ormai da anni. Che sia questa la spinta decisiva?

SoLo

Scizeri

Walter Testor rimette le stellette da Hauptmann

Walter Testor torna alla guida della Schützenkompanie Buchenstein, incarico che aveva già ricoperto per otto anni. Nel corso della recente assemblea annuale dell'associazione, l'Hauptmann (capitano) in carica, Emanuel Delmonego, ha annunciato di non candidarsi per un secondo mandato, a causa di impegni personali che non gli permettono più di dedicare il tempo necessario al ruolo.

Nel prendere atto della decisione, gli Schützen lo hanno ringraziato per l'impegno e la passione dedicati al gruppo in questi tre anni, durante i quali si è fatto promotore di numerose iniziative che hanno favorito, tra l'altro, l'ingresso nell'associazione di un nutrito gruppo di giovani. Delmonego manterrà comunque la carica di rappresentante delle compagnie ladine nel Südtiroler Schützenbund.

Insieme al nuovo Hauptmann è stata rinnovata anche la Kommandantschaft (direttivo), che risulta così composta: Cristian Sala, Oberleutnant; Alessandro Furgler, Fahnenleutnant; Daniele Dell'Andrea, Leutnant; Lorenzo Soratroi e Fabio Callegari, Fähnrich; Cristian Troi, cassiere; Lorenzo Soratroi, segretario.

Nel tracciare il bilancio del 2025, è stato ricordato con soddisfazione il ritrovamento a Innsbruck della bandiera storica della compagnia, grazie anche alle ricerche dello storico Ivan Lezu. Tra le diverse ma-



Alessandro Furgler e Cristian Troi davanti alla postazione di guerra restaurata.

nifestazioni alle quali hanno preso parte gli Schützen, va ricordato il primo raduno delle compagnie ladine, svoltosi a Ortisei, appuntamento per il quale la compagnia fodoma si è candidata all'organizzazione della seconda edizione, prevista nel 2028.

Come da tradizione, la compagnia è stata presente alla solennità del Corpus Domini e del Sacro Cuore di Gesù ad Arabba, con il consueto sparo a salve, nonché alle commemorazioni storiche di Lienz, Valparola e Brunico.

Quest'anno gli Schützen sono inoltre riusciti a portare a termine un'iniziativa a cui tenevano molto: la sistemazione di una vecchia postazione della Prima Guerra Mondiale in località Boscoverde, nei pressi di Arabba.

L'intervento, programmato da tempo, era stato rinviato a causa della tempesta Vaia, che aveva abbattuto numerose piante nella zona.

La postazione consiste in un anfratto ricavato tra due massi. Sopra l'entrata, forse per rinforzarla, era stato murato un masso con una scritta che ricordava il "Battalion Enneberg", formazione che durante il conflitto riuniva le compagnie ladine. «Quasi sicuramente si trattava di un punto di riparo – spiega Cristian Troi, che insieme ad Alessandro Furgler ha eseguito i lavori –. Qui infatti c'era l'ultima trincea prima del confine, dove gli Schützen, forse un drappello di gardenesi, erano appostati per respingere le truppe italiane che risalivano da Vallazza».

Per preservare la struttura dalle intemperie è stato realizzato un piccolo tetto in legno e inserita una putrella in ferro per rinforzarla. Con speciali resine sono state infine ravvivate le scritte.

Una statua di Gesù, collocata in una nicchia, ha completato l'opera, affinché questa testimonianza non vada perduta.

Scizeri Fodom - Col

Union Ladins

Cors "Mparon a fè ciauzà"

Coi prums de november s'è saré pro l cors per mparé a fè ciauzà.

Debota dute chële che à tout pert i à fenì pro suo scofon col aiut e sot la direzion de le maestre Teresa da Liviné e Nerina da Ornela.

No sarà saurì per valgune de nos a jì n'avánt col secondo scofon senza tourné a se cherì na maestra o l'otra, zis co l é l moment de fè l talon e po de tò su i lac per l pe e calé mán mán co l é da spizé fora la punta. Se la diventa, sedenò volarà di che per nstouta tacaron su nost scofon dinongia l ciamin per co rua la donacia, speran n Pasca Tofania de ciapé velch laite.

No se pò crei per le prinzipliánti ci laour stenté che l é a fè scofons, perdeplù che s'è da laoré con cinch speisc.

Nviade le mparáva bele da tosate e mán mán le vegniva fránche da i fè debota a ogni sarei. Compagn per duc i au-

tri laour che i ava da fè nte cesa o defora e che n general i ie metèva n gran enjin e perfezion da vegni maestri/e nte dut.

Aldidancuoi no l é zacò plu l temp per tanc de laour e magari gnánca plu l debujen de savei da i fè. Ma mpo l é tres ncora valgugn che se speta n bel pèr de scofons de lana de cesa fac da la nona, da la mere, da la dona o da la fèmena, percieche l é chi che i é sagn e bogn ciauc ntel pe e i se i giat coi ciauzei grosch a jì sul laour o da mont su.

Dijon n bel Diotelpaie a noste maestre e a l'Union Ladins per chësta scomenciadiva.

Stella



L grop de ële che s'è biné per mparé e per nsegné a fè ciauzà (mância la Giuliana e la Romina).

ATTUALITÀ - SUZEDE NTA FODOM

NOTIZIE DAL COMUNE

L'attività dell'Amministrazione comunale

Servizi, territorio e futuro

In questo ultimo periodo l'Amministrazione comunale si è impegnata su diverse questioni importanti per il nostro Comune.

Al di là dell'ordinaria amministrazione, che nei periodi di fine anno risulta appesantita da numerose scadenze amministrative e burocratiche che coinvolgono uffici, Giunta e Consiglio comunale, siamo comunque riusciti a concretizzare alcuni interventi significativi.

Per quanto riguarda i bandi di gestione dei servizi, è doveroso evidenziare quello per l'assegnazione degli ambulatori al piano terra della sede della Croce Bianca, finalizzato all'**attivazione di un servizio di traumatologia**. Si tratta di un servizio molto utile, che consente di offrire assistenza direttamente sul posto, alleggerendo in modo rilevante il lavoro dei volontari impegnati nel servizio di ambulanza. Questo presidio, oltre a essere di grande aiuto per gli sciatori, risulterà prezioso anche per i residenti, rappresentando un importante segnale di presenza sanitaria sul territorio. *(N.d.R.: vedi articolo di approfondimento a pag. seguente)*

È stato inoltre **affidato il servizio di gestione dell'Ufficio Turistico di Arabba**. Il Comune finanzia tale servizio secondo quanto previsto dalla Regione Veneto, insieme all'organizzazione delle manifestazioni turistiche sul territorio comunale. Il bando prevede, per i prossimi tre anni, un finanziamento di 270.000 euro annui per lo svolgimento di queste attività. La gara è stata vinta da ITUR sc, società che opera in questo settore in tutto il Nord Italia, anche in considerazione del fatto che Arabba Fodom Turismo ha ritenuto di non partecipare al bando. ITUR sc si occuperà quindi del-

la gestione dell'Ufficio Turistico e dell'organizzazione degli eventi turistici, in accordo con l'Amministrazione comunale.

Sul piano dell'attività politica, una delle principali novità riguarda l'**aumento dell'IMU sulle seconde case**, misura resa necessaria dalla mancanza degli introiti derivanti dall'autoveloce, pari a circa 150.000 euro. Per evitare una conseguente riduzione delle risorse destinate alla viabilità comunale — che a Fodom conta una rete stradale di circa 60 km — si è scelto di intervenire in modo mirato sulle seconde case. Nei prossimi anni sarà introdotta una differenziazione delle aliquote, riducendo l'IMU per chi affitta la seconda casa a lungo termine, così da incentivare la residenzialità e favorire l'insediamento di coppie e famiglie che desiderano vivere stabilmente sul nostro territorio.

Un altro passaggio di rilievo è stato l'approvazione in Consiglio comunale delle pri-

me norme di salvaguardia del Piano degli Interventi, ovvero del **nuovo Piano Regolatore**. A partire dal 30 dicembre 2025 sono state introdotte specifiche regole di tutela del patrimonio architettonico locale, che rappresenta una parte fondamentale del nostro patrimonio culturale. Le *majon fodome* erano infatti diventate oggetto di forte interesse da parte della speculazione edilizia, che ne consentiva l'acquisto e la trasformazione in seconde case, con una successiva rivendita. Questo fenomeno ha causato un aumento incontrollato dei prezzi.

Oggi le *majon* risultano maggiormente protette: la loro trasformazione in seconde case non sarà più immediata, ma subordinata al pagamento di un contributo elevato, la cosiddetta perequazione. L'obiettivo è favorire un riallineamento dei prezzi al loro valore reale, consentendo ai giovani di poterne valutare l'acquisto. Qualora la *majon* venga destinata a pri-

ma casa, tale contributo potrà essere sospeso tramite un accordo diretto con l'Amministrazione comunale, poiché l'insediamento stabile di una giovane famiglia rappresenta di per sé un beneficio rilevante per il Comune.

Per quanto riguarda i *tablei da mont*, in caso di ristrutturazione sarà consentita la realizzazione di fondamenta con una profondità massima di 1,2 metri, al fine di evitare la creazione di strutture sotterranee.

Tutti questi interventi rientrano in un percorso di sviluppo e miglioramento continuo, volto da un lato al potenziamento dei servizi sul territorio e dall'altro alla creazione delle condizioni necessarie affinché giovani e famiglie possano stabilirsi o trasferirsi nel nostro Comune. Questa è la base indispensabile per mantenere i servizi esistenti e valutare l'attivazione di nuovi. Nel prossimo futuro seguiranno ulteriori novità.

L'Capocomun Oscar Nagler

Presentato il Piano degli Interventi: attenzione alla prima casa per i residenti

Favorire e incentivare gli interventi per la prima casa dei residenti, anche grazie ad accordi pubblico-privati; tutelare il patrimonio architettonico adattandolo però ai bisogni abitativi attuali; congelare le perequazioni per le prime case dei residenti. Tra le novità principali figura anche l'istituzione dello "Sportello Urbanistico" per raccogliere richieste e proposte dei cittadini.

Questi sono alcuni dei punti chiave del Piano degli Interventi (PI) del Comune di Livinallongo, presentato nei mesi scorsi dall'Amministrazione comunale durante un incontro, invero poco partecipato, nella sala

congressi di Arabba. Si tratta di un passo previsto dalla nuova legge urbanistica della Regione Veneto, che fa seguito all'approvazione del PATI (avvenuta nel 2014) e del "Documento del Sindaco", licenziato solo pochi giorni fa dal Consiglio Comunale.

Le novità e le opportunità del nuovo strumento urbanistico sono state illustrate dall'architetto Roberto Raimondi, urbanista del Comune. «Nel Documento del Sindaco, che fornisce gli indirizzi generali, è scritto chiaramente che la priorità è rivolta ai residenti e alla tutela del patrimonio architettonico locale», spiega il vicesindaco Gabriele ►►

► Delmonego. «Ma la vera svolta politica risiede nel fatto che, d'ora in poi, gli interventi proposti dai cittadini potranno essere valutati e discussi insieme all'Amministrazione per trovare soluzioni condivise, capaci ad esempio di smussare qualche vincolo per permettere di realizzare quanto richiesto».

Raimondi ha spiegato che in questi anni ci si è spesso concentrati troppo sul singolo dettaglio tecnico nel valutare interventi su edifici vincolati, senza tenere conto delle mutate esigenze abitative. Ciò ha portato molti richiedenti ad abbandonare i progetti perché troppo costosi o non idonei alle necessità della famiglia. «La volontà – prosegue Delmonego – è ora quella di conciliare le due cose. Per esempio, si potrà valutare l'ampliamento di un edificio anche dove non espressamente previsto, purché si mantengano le caratteristiche paesaggistiche».

Per garantire maggiori opportunità ai

residenti, si passerà attraverso il Consiglio Comunale e gli accordi pubblico-privati, in particolare per la ristrutturazione dei tipici fienili. «Finora il PRG vigente prevedeva il cambio di destinazione automatico per il fienile. Ora non sarà più così: la trasformazione della parte rurale dovrà essere approvata dal Consiglio e destinata a prima casa. Se il richiedente non è residente, una parte dell'edificio dovrà comunque essere destinata a unità abitative per residenti. Lo stesso varrà per il settore alberghiero: l'eventuale cambio di destinazione d'uso sarà valutato da Giunta e Consiglio, con l'obbligo di destinare una quota alla residenzialità».

Un altro strumento su cui l'Amministrazione intende fare leva è la perequazione. La nuova legge regionale prevede infatti che chi ottiene l'edificazione di nuovi volumi debba versare una quota (che il Comune valuta intorno al 50%) sull'aumento del valore dell'immobile o

del terreno. «Questa norma verrà "congelata" per i residenti che realizzano la prima casa. Nel caso di cooperative miste, la perequazione pagata dai non residenti, invece di essere monetizzata, potrà essere destinata dal Comune come contributo alla parte residente, così da abbassare il prezzo degli appartamenti. Ovviamente resterà alta l'attenzione anche per le attività produttive che vorranno insediarsi o fare interventi».

L'altra grande novità sarà l'attivazione dello Sportello Urbanistico, dove l'architetto Raimondi sarà a disposizione dei cittadini un giorno a settimana per valutare, consigliare e concordare preventivamente i vari interventi edilizi. «Entro dicembre – conclude Delmonego – porteremo in approvazione 11 delle 50 manifestazioni d'interesse presentate nel 2021, privilegiando quelle che prevedono interventi di residenzialità. Per le rimanenti ci vorrà ancora qualche mese».

SoLo

Un centro traumatologico-ortopedico ad Arabba

Arabba avrà presto un ambulatorio specialistico ortopedico-traumatologico. La struttura, gestita da privati, sorgerà nell'edificio comunale che già ospita la Croce Bianca Fodom e assisterà gli infortunati sulle piste da sci, riducendo drasticamente i viaggi delle ambulanze verso Agordo. Il progetto ha preso ufficialmente forma con la chiusura del bando pubblico lanciato dal Comune per assegnare a professionisti privati gli ambulatori al piano terra dello stabile di via Freine.

Da anni si discuteva della necessità di portare nella seconda località sciistica della provincia di Belluno una struttura specializzata nella cura dei traumi, in particolare quelli agli arti, al pari di quanto già avviene in località limitrofe come Canazei o La Villa in Badia. Si tratta di un servizio fondamentale durante la stagione invernale come punto di primo soccorso per gli sciatori, che alleggerirebbe non poco il lavoro dei volontari della Croce Bianca Fodom. I dati dell'associazione parlano infatti di almeno 500 interventi tra dicembre e marzo; nella mag-



gior parte dei casi, i pazienti devono essere trasportati fino al pronto soccorso di Agordo con un notevole dispendio di tempo.

Il centro, essendo privato, sarà a pagamento: il paziente dovrà quindi richiedere espressamente di essere soccorso lì invece che in una struttura pubblica. È una scelta per la quale optano spesso i turisti stranieri, dotati di ampie coperture assicurative private. Questo permetterebbe comunque di accorciare notevolmente le uscite delle ambulanze, che potrebbero così rimanere sul campo a presidiare il territorio per i casi più gravi.

«Del servizio potranno però usufruire anche i residenti per visite o prestazioni specialistiche in loco», specifica il vicesindaco Gabriele Delmonego, che spiega come è nata l'iniziativa: «La prima idea era quella di far gestire il centro direttamente dalla Croce Bianca Fodom. In questo senso, la caposezione Antonella De Toffol aveva valutato ogni possibilità con la direzione di Bolzano e l'Ulss 1 Dolomiti, ma è emerso che l'organizzazione sarebbe stata troppo complessa. Così abbiamo deciso di attivarci come Comune, analizzando prima i dati sugli interventi per non rischiare di fare un

bucio nell'acqua. Abbiamo ovviamente consultato l'Ulss, che poi ha approvato il progetto».

I locali dove sorgerà il centro si trovano nella sede della Croce Bianca, la quale ha un contratto di comodato gratuito con l'Amministrazione. «Per questo abbiamo dovuto prima svincolare i vani dal contratto e aprire una nuova utenza elettrica», continua Delmonego. «La nostra intenzione è quella di portare qui un primario, per garantire un servizio di alta qualità».

Per l'apertura effettiva bisognerà tuttavia attendere i tempi della burocrazia: una volta valutate le offerte del bando, dovranno passare 60 giorni dall'approvazione dell'Ulss, oltre ai tempi necessari per l'allestimento delle attrezzature. L'inaugurazione è dunque prevista tra la fine di febbraio e i primi di marzo. «Abbiamo scelto la strada più lunga – conclude Delmonego – ma così, a un anno e mezzo dalla nostra elezione, siamo riusciti a portare a Fodom un centro traumatologico, proprio come avevamo promesso in campagna elettorale».

SoLo

Trapolade a la jent de temp, le raccomandazioni dei carabinieri

I carabinieri de la stazion de Reba con a ce l comandant marescial Guido Ponturo i à metù a jì nchëstadi ntel self de la colonia a La Pliè na ncontada co la popolazion per descòre e nformé sul problem de le trapolade a la jent de temp. N fenomen che ntei ultimi temp s'è palesé con deplù caji ence nte nte sone da mont.

Le cronache de chisc ultimi meis defati le conta de segnalazion ju per l Agordin. Nte chelche cajo la mbroiada, per na bona, o percieche la persona adescada, n general jent de temp, la no i'è tomada ite o percieche l é ntervegnù n fiol o n parent, no l'é juda a bon fin. Ma nte altri i melentenzionei i é stei bogh de robé, con deplù modi de ngiané, scioldi al melcapité.

Ma caji n é sté registré da puoch ence nta Fodom. Da chilò la scomenciadiva dei carabinieri, che i à metù a jì la ncontada souradut per la jent de temp, per spieghé e nformé chele che l é le tecniche plu dourade. "A cruzié ntei ultimi temp - à spieghé l comandant Ponturo - "l é l fenomen de le clamade co nen numer fauz. Sul

telefonin ven fora n numer che podèssa nsomié chël de le Poste o del Inps o de n numer vèrt che l é trop compagn a chël de la bânca. Se se respon, da l'otra pert na ousc, sciolito n call center che se fesc passé per n



I carabinieri de Reba ntânt la ncontada co la popolazion. A mân ciampa l comandant de la cajerma da Reba Guido Ponturo. (foto Denni Dorigo)

brooker, n consulent finanziar, con parole che segureia e che dà fiduzia al melcapité, l ie fesc crei de podei nvesti suoi sparagn e ie fè avei vadagn auc nte puoch temp. Per fè chëst ven damané de giré i scioldi su nen cont corent che a pruma veduda l ensomeia regolar". Sciolito i scomencia a damané zifre picole, come 250 euro. Ma po mân mân le domânde le diventa tres

plu insistente e de imporc tres plu auc, magari co la viertola che toca recuperé chël che l é sté perdù, ence se n realtà l é dut fauz, gauja che i titoi ulache l é sté nvesti i à perdù de valour. Na outa nvestida na zerta

messagi, smazé ju l telefon e descancelé i messagi". Trop dourada ntei ultimi temp l é la tecnica del clamé al telefon, ence nte sto cajo a jent de temp che l'é plù saurida da fè cruzié, co la **viertola che l fiol l à bù n inzident, o che l é sté de gauja de n inzident e perchëst l à debujen de scioldi.** Sciolito puoch davò se prejeta a la porta un dei melentenzionei, che ven per score. Da **abadé ence ai messagi che rua con scrit: "Mere è fenì o i scioldi o è perdù l zelular. Clama chëst numer".** Se trata de na mbroiada. Gnânca da dî che na bona pert dei risçi rua da internet. Ponturo l à racomané, per ejemple, de **no se fidé de sciti che vèn roba dourada.** L plu de le oute chisc i damana dac per la transazion on line dei scioldi, che nveze i rua sui conc dei melentenzionei. I carabinieri i à po conté ence de caji suzedus ntei ultimi dis proprio a Reba ulache l é sté spaché ite vieresc de auti per robé fora. Purmassa col turism rua ence balordi. Spo **mei lascé tasce o ogeg che podèssa trè l'atenzion sui siz del auto".**

SoLo

Offerte per il bollettino (al 31.12.2025)

"Diovelpaie de cuor", anche a tutti i benefattori anonimi non presenti in elenco. Chiediamo scusa per possibili errori o involontarie omissioni che vi preghiamo di segnalarci.

Delfauro Rosa Maria, Famiglia Colcuc (Fassa), Crepez Annalisa, Demarch Agnese, Flamigni Margherita, Delmonego Mario, Testor Zita, Piaia Pierina, fam. Crepez-De Riva, Testor Pierina, Demattia Paolo, Frena Vincenzo, Dorigo Silvia, Foppa Pierina, Gabrielli Ernesto, Zanella Cristina, Gronese Bruna e Suor Agnese, Costa Davide, Rasa Laura, De Vallier Ilario e Pallua Gemma, Canins Angelica, Pezzei Cristian, Federa Mara e Vallazza Maria Maddalena, Agostini Sandra, Cominetti Marcello, Da Rin Paolo, Ploner Giovanni, Detomaso Paolino e Mancuso Maria, Roncat Roberta, Palla Edoardo e Porpora Vincenza, Gabrielli Virginia Anna, Gabrielli Giuseppe, Nagler Valerio, Crepez Giuseppina, Dorigo Emilio ed Emilia (Australia).

Laurea

Il giorno 11 novembre 2025, **COSTA YURI** ha conseguito presso l'Università Ca' Foscari di Venezia la laurea triennale in **Economia Aziendale** con votazione di 104/110. Mamma Monica e papà Dino ti fanno le loro più sentite congratulazioni.



Chi desidera sostenere "Le nuove del Pais" e le nostre parrocchie tramite un'offerta, lo può fare anche attraverso bonifico bancario

Banca: UNICREDIT - Codice BIC Swift: UNCRITM1N32

PIEVE

IBAN IT 86 T 02008 61170 000003804047

intestato a "Parrocchia S. Giacomo Maggiore Pieve"
Via Pieve 65 - 32020 Livinallongo del Col di Lana (BL)

ARABBA

IBAN IT 64 G 02008 61170 00000639561

Intestato a "Parrocchia Ss. Pietro Paolo Apostoli Arabba"
Via Boè-Arabba 1 - 32020 Livinallongo del Col di Lana (BL)



Feste di Classe

40enni

Ence chi del '85 i s' à ciapé
con chi del Agordin per festejë!
40 agn i à compli,
na marevoia da no di.
Tán' de baronade i à recordé,
e chi che no n é plu i no n à desmentié.



70enni

Ai 22 de jugn nos del '55 al "Rustico" s' on ciapé.
I 70 agn on volù a duc i costi festegé!
Ntra na bela mangiada e na bela ciacolada,
l' é passada mprescia na tel bela giornada.
On descorèst de nos, on conté de nviade,
n' é vignù n mente ence n valgune baronade!
I é passèi mprescia sti agn,
mosson tant ringrazié che son ncora sagn.
A valgugn ie dol i osc, chelche un l va via n
frègo zot,
ma no conta, co l é sté ora duc i é stei bogh
de auzé l got.
Viva l '55, viva nosta classe de or!
Speron de se ciapé ncora, se l auguron de cuor.

Carlucio

I 55 anni della classe 1970 in Sicilia

Palermo, Cefalù e Monreale sono state le tappe della gita organizzata dalla classe 1970 per festeggiare il traguardo dei 55 anni. Un viaggio che ha permesso di scoprire il fascino autentico del capoluogo siciliano, con le sue contraddizioni, dal traffico caotico ai temporali improvvisi, presto dimenticati

grazie alle bellezze storiche e artistiche e alla rinomata cucina locale.

Dallo street food di via Maqueda alla visita al Duomo di Monreale, fino ai mercati storici come Ballarò e il Capo, Palermo si è mostrata in tutta la sua vitalità. Fondamentale il contributo della guida Maria Elena, che ha

accompagnato il gruppo in un viaggio nella storia della città e delle sue dominazioni, culminato con la visita a Palazzo dei Normanni e alla Cappella Palatina.

Un'esperienza intensa e condivisa, che si è chiusa con l'augurio di ritrovarsi per i 60 anni, con una nuova meta da scoprire.





Da sinistra i bisnonni Aldo Bozzolla e Luigina Rossa con in braccio il piccolo Nicholas De Crignis, la mamma Lisa Soratroi e la nonna Tiziana Bozzolla.

4 generazioni



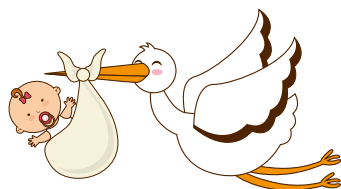
Il piccolo Brian Crepez con i bisnonni Teresa Delunardo ed Erminio Costa, il papà Demis Crepez e la nonna Miriam Costa.

COMUNITÀ IN CAMMINO

NATI



DE DEA DEL FABBRO Gabriele (Falcade) di Andrea e Roilo Giulia, nato a Feltre il 26.07.2025.



PEDRON Francesco

(Taibon Agordino), di Simone e Demattia Eleonora, nato a Feltre il 8.10.2025.



CREPAZ Brian (Caprile) di Demis e Soia Romina, nato a Padova il 4.12.2025.

BATTESIMI



SAVIO Diana (Taibon) di Federico e Foppa Lucia, battezzata a Taibon Agordino il 16.09.2025.



BARP Olivia (Agordo) di Davide e De Battista Claudia, battezzata ad Arabba il 7.12.2025.



MUCCI Anna (Le Roe) di Manuel e Delunardo Martina, battezzata a Pieve il 16.11.2025.

COMUNITÀ IN CAMMINO

MATRIMONI



GABRIELLI Giovanni e **CREPAZ Manuela** (Salesei di Sopra) sposati civilmente a Pieve il 6.12.2025.



SANTOMASO Nicholas e **GABRIELLI Federica***, sposati a Revine Lago (TV) il 5.09.2025.
(* figlia di Ernesto Gabrielli "Sciogol" di Corte)

AVVISO AI COLLABORATORI:
preghiamo di far pervenire
il materiale per il prossimo numero
entro venerdì 20 marzo 2026

DEFUNTI



DI MAIO Bianca Maria nata a Bardonecchia (TO) il 14.09.1937 e deceduta a Torino il 12.07.2025. Figlia di Di Maio Leonardo ed Enrich Frida, trascorse la sua infanzia a Collaz.



GRONES Antonio "Tonin Iosc" (Crepaz) nato a Crepaz 28.07.1946 e deceduto a VSG il 17.10.2025. Celibe.



DE CASSAN Lara (Arabba) nata ad Agordo il 15.09.1988 e deceduta a Sharm El Sheik (Egitto) il 27.10.2025. Madre di 3 figli/e.



SORARUI Livio (Sorarù) nato ad Andraz il 30.05.1952 e deceduto ad Agordo il 21.11.2025. Coniugato con Meloni Donatella, padre di 1 figlio.



FOPPA Paolo (Belluno) nato a Belluno il 30.12.1959 e ivi deceduto il

8.10.2025. Coniugato con Paola, padre di 2 figli/e. Legatissimo alle sue origini fosome (figlio di Foppa Bruno - *Bruno Jemelijn da Fossel* e Marchi Maddalena - *Nèna Monia da Pecei*) Paolo è

tornato alla Casa del Padre, vittima di un tragico incidente sulle Cime dei Bachet, nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Uomo di lavoro e di volontariato, ha trovato nelle montagne bellunesi la sua dimensione più intima e spirituale.



DABERTO Giacomo "Iaco de Tato" (Cortina) nato a Castello 13.07.1930 e deceduto ad Agordo il 21.10.2025. Coniugato con Codalunga Assunta Giuseppina, padre di 2 figli/e.



VALLAZZA Giuseppe "Bepo Marin" (Laives-BZ) nato a Contrin il 7.05.1935 e deceduto a Bolzano il 21.10.2025. Coniugato con Fadini Renata padre di 3 figli.



PARAZA Maria Rosa (Bressanone) nata a Brunico il 28.04.1957

e deceduta a Bressanone il 14.11.2025. Coniugata con Gazzi Riccardo. Figlia di Riccardo Paraza e Clementina Detomaso, porta-

va con orgoglio le radici della storica famiglia dei "Detomaso di Alfauro".

Dopo aver vissuto a San Martino in Badia, si era stabilita definitivamente a Bressanone, seguendo la famiglia dopo la scomparsa del papà.



LEONARDI Aldo (Bolzano), nato ad Arabba il 19.01.1946 e deceduto a Bolzano il 21.11.2025, vedovo di Hochwieser Waltrude, padre di 1 figlia.



LASTA Francesco "Checo Cècol" (Gunzburg - Germania), nato a Sief il 15.04.1933 e deceduto a Gunzburg il 29.11.2025. Vedovo di Scherlin Filomena, padre di 3 figli.